



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia della Calabria nell'anno 2006

Catanzaro 2007

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con le informazioni disponibili al 25 maggio 2007.

INDICE

A – I RISULTATI DELL’ANNO	5
B – L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L’agricoltura	7
L’industria	8
Le costruzioni	9
I servizi	12
IL MERCATO DEL LAVORO	17
L’occupazione	17
L’offerta di lavoro e la disoccupazione	18
L’istruzione universitaria	20
LE POLITICHE DI SPESA E GLI INTERVENTI NELL’ECONOMIA	22
La politica regionale comunitaria	22
Gli incentivi alle imprese	24
C - L’ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	28
Il finanziamento dell’economia	28
I prestiti in sofferenza	31
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	32
L’evoluzione della rete distributiva	33
Le banche di credito cooperativo locali	34
D - LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	35
LA DIMENSIONE DELL’OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO	35
La spesa pubblica in regione	35
La sanità	36
Gli investimenti pubblici	38
LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO	40
Le entrate di natura tributaria	40
Il debito	41
APPENDICE	43
TAVOLE STATISTICHE	43
NOTE METODOLOGICHE	63

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Secondo le stime elaborate dai principali istituti di ricerca nazionali, nel 2006 il PIL regionale sarebbe cresciuto in un intervallo compreso tra lo 0,5 e l'1,3 per cento, recuperando solo in parte la diminuzione del dell'anno precedente (2,1 per cento); la crescita è da ascrivere principalmente all'andamento delle costruzioni e di alcuni comparti dei servizi.

Nel settore agricolo le quantità raccolte sono diminuite in tutte le principali coltivazioni regionali.

Nell'industria manifatturiera i livelli della produzione e degli ordinativi sono aumentati, restando comunque al di sotto di quelli ritenuti normali dagli imprenditori. La spesa per investimenti in macchinari e attrezzature è rimasta pressoché invariata. Il contributo delle esportazioni, ancorché marginale, è stato positivo.

La crescita delle costruzioni è stata sostenuta sia dall'espansione del comparto delle opere pubbliche sia dalla crescita del mercato immobiliare.

Le vendite degli esercizi commerciali sono diminuite; la diminuzione rilevata presso gli esercizi commerciali di piccola e media dimensione è stata in parte compensata dall'espansione del fatturato della grande distribuzione. Sono cresciuti i flussi turistici in regione, pur rimanendo geograficamente poco diversificati e concentrati nei mesi estivi. Il numero di passeggeri transitati negli scali aeroportuali della regione è cresciuto di oltre un quarto. E' proseguita la flessione dell'attività di transhipment del porto di Gioia Tauro, anche per effetto dello spostamento dei traffici dai porti italiani verso quelli spagnoli.

Nel 2006 le risorse stanziare dalla Regione attraverso il Piano Operativo Regionale sono state pari a 680 milioni di euro; tra il 2000 e il 2006 il valore dei pagamenti effettuati in rapporto al PIL è stato in media pari all'1,4 per cento annuo, 0,4 punti percentuali in più della media delle regioni appartenenti all'Obiettivo 1.

Il numero di occupati ha ripreso a crescere dopo la flessione dell'anno precedente; il tasso di disoccupazione è calato, associandosi ad un aumento del tasso di attività. La partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne rimane modesta. Quasi un terzo delle unità di lavoro impiegate in Calabria sono irregolari; si tratta della quota più alta tra le regioni italiane.

La crescita dei prestiti bancari è rimasta elevata. L'aumento dei prestiti alle imprese ha interessato soprattutto le aziende di media e grande dimensione e le forme di finanziamento a medio e a lungo termine. I principali contributi alla crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici sono stati apportati dal credito al consumo e dai mutui immobiliari.

Le condizioni di offerta di credito sono rimaste distese. I crediti divenuti inesigibili nel corso dell'anno sono aumentati a un tasso di gran lunga inferiore a quello del biennio precedente. Al lordo dei crediti cartolarizzati a partire dal 2000, il rapporto tra le sofferenze e i prestiti complessivi risulta ancora ampiamente superiore alla media nazionale.

La raccolta bancaria è cresciuta soprattutto per l'apporto delle famiglie consumatrici; sono aumentate tutte le forme di impiego del risparmio con l'eccezione delle obbligazioni bancarie. Il rendimento medio dei conti correnti è tornato a crescere dopo un biennio di stabilità. Il valore dei titoli depositati presso il sistema bancario è cresciuto soprattutto per effetto dell'incremento dei titoli di Stato.

Nel triennio 2003 – 2005 la spesa delle Amministrazioni pubbliche in Calabria in rapporto al prodotto è risultata superiore di oltre sette punti percentuali rispetto a quella delle regioni del Mezzogiorno a statuto ordinario.

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo i dati provvisori forniti dall'Istat, nel 2006 le quantità raccolte sono diminuite in tutte le principali coltivazioni regionali.

La raccolta di olive, che rappresenta la principale produzione agricola, dopo il forte calo registrato nel 2005 (26,5 per cento) è ulteriormente diminuita del 4,0 per cento; tra gli agrumi, diminuiti del 2,0 per cento, è risultata in crescita la produzione di arance (4,5 per cento; tav. B2). La resa media è diminuita in quasi tutte le coltivazioni: all'incremento della produzione per ettaro degli agrumi (2,0 per cento), e in particolare delle arance (4,7 per cento), è corrisposto il calo degli ortaggi e delle olive (-3,9 per cento).

Tav. 1

STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE (1)

(numero di aziende, ettari)

Periodo	Aziende	Superficie agricola utilizzata	Dimensione media (2)
Calabria			
2000	145.813	540.055	3,7
2003	162.997	545.548	3,3
2005	122.849	514.343	4,2
Mezzogiorno			
2000	1.197.692	5.781.961	4,8
2003	1.161.824	5.994.613	5,2
2005	992.809	5.799.953	5,8
Italia			
2000	2.153.724	13.062.256	6,1
2003	1.963.817	13.115.810	6,7
2005	1.728.532	12.707.846	7,4

Fonte: Istat, *Struttura e produzione delle aziende agricole, 2006*.

(1) I dati si riferiscono all'annata agraria (dal mese di novembre al mese di ottobre dell'anno successivo). - (2) Superficie agricola utilizzata per azienda.

Secondo i Conti pubblici regionali dell'Istat, tra il 2000 e il 2005 la produttività del lavoro nel settore agricolo era aumentata di circa il 4 per cento all'anno, rimanendo tuttavia ancora distante dalla media meridionale e nazionale: alla fine del 2005 essa era infatti pari al 69,7 per cento della prima e al 43,8 per cento della seconda.

Alla stessa data, in base ai risultati dell'indagine dell'Istat su Struttura e produzioni delle aziende agricole, la dimensione media delle aziende regionali era ancora significativamente inferiore a quella delle altre aree del Paese (4,2 ettari di superficie agricola utilizzata in Calabria; 5,8 nel Mezzogiorno, 7,4 in Italia; tav. 1).

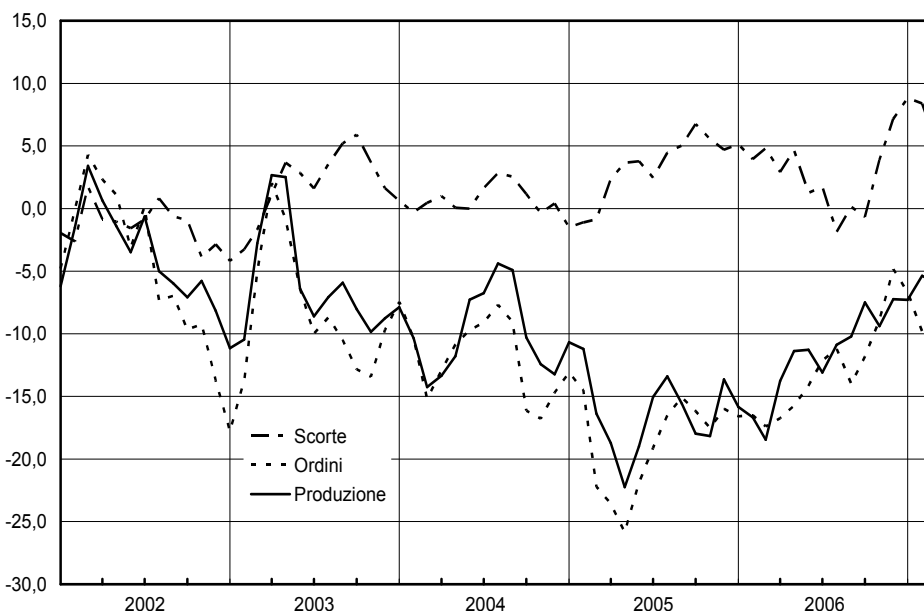
L'industria

Secondo l'indagine qualitativa condotta dall'ISAE su un campione di imprese manifatturiere regionali, i livelli della produzione e degli ordinativi sono aumentati durante tutto il 2006, restando comunque al di sotto di quelli ritenuti normali dagli imprenditori (fig. 1). Il livello delle giacenze di prodotti finiti è rimasto superiore al normale, mentre la capacità utilizzata degli impianti è rimasta stabile intorno al 70 per cento (tav. B3).

Fig. 1

GIUDIZIO DELLE IMPRESE SULL'ANDAMENTO DEGLI ORDINI, DELLA PRODUZIONE E DELLE SCORTE (1)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione Note Metodologiche.

(1) Dati destagionalizzati. Medie mobili trimestrali dei saldi tra le percentuali di risposte positive ("alto") e negative ("basso") date dagli operatori intervistati.

In base ai risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese manifatturiere con almeno 20 addetti (cfr. nell'Appendice la sezione *Note Metodologiche*), gli investimenti effettuati nel corso del 2006 sono risultati pressoché invariati rispetto a quelli dell'anno precedente. L'accumulazione di capitale è stata più pronunciata per le imprese con oltre 50 addetti.

Le esportazioni. – Secondo i dati provvisori resi noti dall'Istat, nel 2006 il valore delle esportazioni di prodotti industriali è aumentato dell'1,3 per cento, dopo il brusco calo del 2005 (11,0 per cento; tav. B13). La crescita è stata determinata prevalentemente dalla ripresa delle esportazioni dei prodotti alimentari, tessili e chimici; è invece diminuito il valore delle esportazioni di apparecchiature elettriche e ottiche, dei prodotti in gomma e delle materie plastiche.

Le costruzioni

Secondo le stime dell'istituto Prometeia, nel 2006 il valore aggiunto prodotto nel settore delle costruzioni è cresciuto del 5,4 per cento, recuperando circa i due terzi della diminuzione rilevata nell'anno precedente. In base alle rilevazioni condotte dall'Istat, il numero di addetti del settore è cresciuto di circa 2.800 unità, pari al 4,5 per cento (erano diminuiti del 3,5 per cento nel 2005).

Le opere pubbliche. – Secondo le informazioni dell'Osservatorio sui Lavori Pubblici, tra il 2000 e il 2005 il valore delle opere pubbliche aggiudicate in regione (pari complessivamente a 3,6 miliardi di euro) ha rappresentato in media circa un terzo del valore aggiunto delle costruzioni valutato a prezzi correnti (24,3 per cento il dato nazionale).

L'importo medio dei bandi aggiudicati è stato di 1,2 milioni di euro, un terzo in più del corrispondente dato nazionale. Circa il 60 per cento delle opere aggiudicate ha riguardato il sistema stradale regionale; è risultato invece contenuto il peso dei lavori per la realizzazione di infrastrutture telematiche (0,1 per cento, in linea con il dato italiano; tav. B4). L'Anas e i comuni sono state le principali stazioni appaltanti, rispettivamente con il 50,3 e il 15,7 per cento del totale (tav. B5).

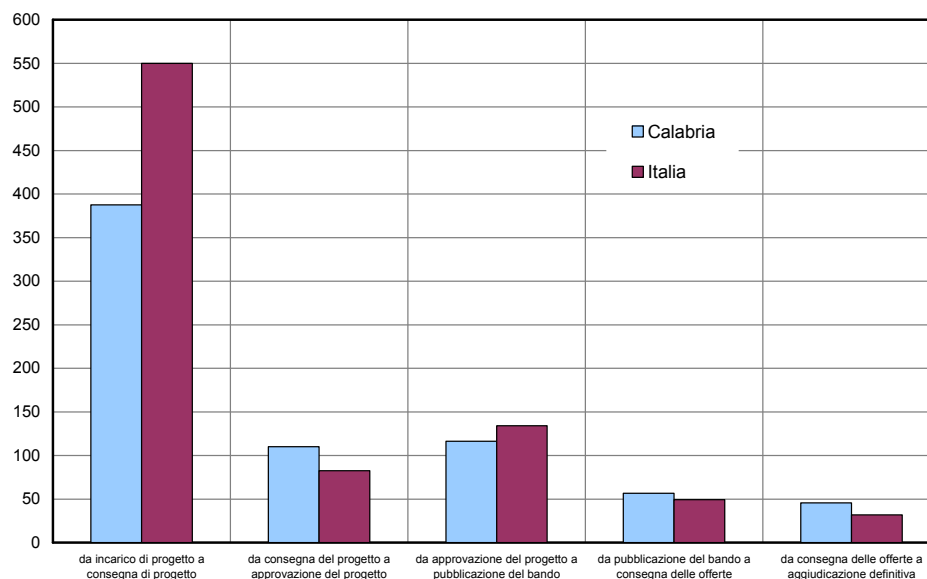
Nel 2005, i tempi compresi tra il conferimento dell'incarico di progettazione e l'aggiudicazione definitiva delle opere sono stati inferiori di circa il 15 per cento rispetto alla media nazionale (716,4 giorni contro 847,5; fig. 2). La differenza è concentrata nel periodo che intercorre tra l'incarico e la consegna del progetto (inferiore di circa

160 giorni) mentre nelle fasi successive le differenze sono state più contenute e generalmente inferiori ai 30 giorni.

Fig. 2

TEMPI PER L'AGGIUDICAZIONE DEI BANDI – ANNO 2005 (1)

(numero medio di giorni)



Fonte: Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici. *Relazione annuale 2005*.

(1) Riferito a opere di importo superiore a 150 mila euro. Le informazioni relative alle durate della progettazione si riferiscono alla progettazione esterna.

Secondo le informazioni fornite dal Cresme, nel 2006 il valore dei bandi per la realizzazione di opere pubbliche in Calabria, già in calo nel 2005, è ulteriormente diminuito di oltre il 30 per cento, attestandosi a circa 1 miliardo di euro.

Nello stesso anno il valore dei bandi pubblicati in regione con formule di Partenariato pubblico privato (PPP) è stato pari a circa 396 milioni di euro, in aumento del 10 per cento rispetto all'anno precedente; la diffusione di questa tipologia di bandi è risultata anche nel 2006 più limitata di quanto registrato nel Mezzogiorno e in Italia: in rapporto ai bandi complessivi del 2006 essa ha rappresentato una quota inferiore, rispettivamente, di circa 15 e 20 punti percentuali. Sia nel 2005 che nel 2006, inoltre, l'importo regionale del PPP includeva un bando di 313 milioni di euro per l'affidamento in concessione del Servizio idrico integrato della provincia di Catanzaro, non aggiudicato in entrambi i casi.

Secondo le informazioni fornite dall'Anas, nel 2006 la spesa per i lavori di ammodernamento dell'Autostrada Salerno – Reggio Calabria è proseguita sugli stessi livelli dell'anno precedente (circa 60 milioni di euro). Sono stati ultimati i lavori su tre lotti e riaperti alla circolazione 22,8 chilometri di strada; il ritardo medio è stato di circa due anni rispetto al

termine contrattuale previsto. Il tratto autostradale completato ha raggiunto i 90,8 chilometri, pari al 30,7 per cento del totale. Nello stesso anno sono stati avviati i lavori sul macrolotto compreso tra gli svincoli di Gioia Tauro e Scilla (pari a 29,8 chilometri). All'inizio del 2007 risultavano finanziati tutti gli interventi in esecuzione e in fase di appalto.

L'ammodernamento del tratto della Statale 106 Jonica ricadente in Calabria, pari a 415 chilometri, risulta più lento. Alla fine del 2006 erano stati completati appena 12 chilometri; erano in corso d'opera lavori su un tratto pari a 4,6 chilometri e risultavano appaltati interventi su un totale di 49 chilometri. Per tutti gli interventi in esecuzione o in appalto era presente la copertura finanziaria, per un importo totale di quasi 1,5 miliardi di euro (10 per cento del costo complessivamente stimato per l'opera).

Il mercato immobiliare. – Nel 2006, secondo le informazioni fornite dall'Agenzia del Territorio, il numero di transazioni di unità immobiliari ha accelerato dal 2,2 al 3,0 per cento, risultando superiore al dato nazionale (1,4 per cento).

Secondo le informazioni fornite da *Il Consulente Immobiliare*, i prezzi delle nuove abitazioni nei comuni capoluogo della Calabria, valutati a prezzi correnti, sono aumentati, nel 2006, del 9,5 per cento (5,8 per cento in Italia). La crescita è risultata più intensa nei comuni di Vibo Valentia (10,4 per cento) e di Cosenza (23,0 per cento).

Il comune di Cosenza è risultato all'ottavo posto nella graduatoria dei comuni italiani (il secondo nel Mezzogiorno dopo Salerno) con il maggior incremento dei prezzi delle nuove abitazioni: dal 2000 al 2006 i prezzi sono aumentati del 90 per cento.

Secondo i dati dell'Istat, tra il 2000 e il 2004 il volume di fabbricati a uso residenziale per i quali erano stati concessi permessi di costruzione erano aumentati in media d'anno del 3,7 per cento, circa la metà del corrispondente dato nazionale.

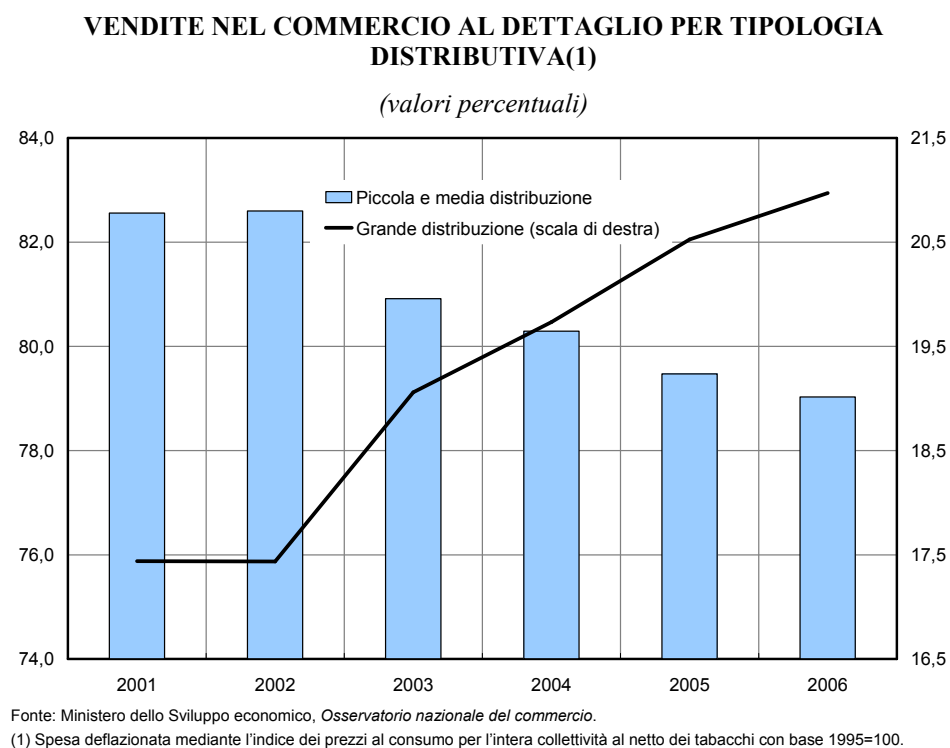
Nel 2006 le domande di detrazione fiscale per spese di ristrutturazione presentate all'Agenzia delle Entrate sono calate dell'11 per cento rispetto all'anno precedente (contro una crescita superiore all'8 per cento registrata in Italia); le domande presentate dall'introduzione della legge, avvenuta nel 1998, hanno complessivamente interessato appena il 2,0 per cento del patrimonio abitativo regionale (10,6 per cento in Italia).

I servizi

Il commercio. – Secondo le informazioni del Ministero dello Sviluppo economico, nel 2006 il valore delle vendite degli esercizi commerciali, valutato a prezzi costanti, è risultato in flessione dell'1,3 per cento (-1,6 nel 2005). È proseguita la flessione delle vendite degli esercizi commerciali di piccola e media dimensione (1,8 per cento); quelle della grande distribuzione sono invece cresciute dello 0,6 per cento.

Tra il 2001 e il 2006 le vendite degli esercizi commerciali di piccole e medie dimensioni sono diminuite in media del 3,0 per cento all'anno a fronte dell'aumento dell'1,6 per cento nella grande distribuzione. Nello stesso periodo la quota di mercato degli esercizi della grande distribuzione è cresciuta di 3,5 punti percentuali, al 21,0 per cento (fig. 3).

Fig. 3



Nel 2006 sono state immatricolate 50.729 autovetture in regione, con una diminuzione del 3,4 per cento rispetto al 2005 (+3,7 per cento il dato nazionale); in flessione è risultata anche l'immatricolazione di veicoli commerciali (-1,6 per cento, 5,3 per cento nella media nazionale).

Secondo le informazioni del Ministero dello Sviluppo Economico, a fine 2005 il numero di esercizi della grande distribuzione organizzata

era cresciuto di 7 unità rispetto all'anno precedente. La dimensione media degli esercizi, misurata sia in termini di superficie sia in termini di numero di addetti, risultava invariata rispetto all'anno precedente e inferiore alle strutture distributive localizzate nelle altre regioni del Mezzogiorno (tav. 2).

Tav. 2

CONSISTENZA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA (1)

(esercizi ogni 100.000 mila abitanti, metri quadri, numero di addetti per esercizio)

Voci	Esercizi			Superficie			Addetti		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Calabria	12,7	14,1	14,5	1.065	1.077	1.076	13,0	13,6	13,7
Mezzogiorno	11,4	12,6	13,5	1.101	1.099	1.133	18,0	17,6	18,5
Italia	16,7	18,0	18,9	1.367	1.353	1.370	26,3	25,5	26,0

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo economico, Osservatorio nazionale del commercio.

(1) Include la grande distribuzione specializzata e la grande distribuzione despecializzata (supermercati, ipermercati, grandi magazzini). Dati riferiti al 31° dicembre dell'anno precedente.

Il piano regionale del 2000, in attuazione della legge regionale 17/99, prevedeva l'apertura di 28 grandi strutture; a fine 2005 soltanto 17 erano quelle operative e soltanto 5 disponevano di una superficie superiore ai 5 mila metri quadrati.

Il turismo. – Sulla base delle stime preliminari fornite dall'Osservatorio Regionale del Turismo (ORT), nel corso del 2006 le presenze turistiche in regione sono cresciute dell'1,5 per cento (2,8 per cento quelle straniere; tav. B7), in lieve accelerazione rispetto all'anno precedente (1,3 per cento); il periodo medio di soggiorno, pari a 5,5 giorni, è rimasto invariato.

I flussi turistici continuano ad essere geograficamente poco diversificati e concentrati in prevalenza nei mesi estivi: nel 2006 oltre la metà delle presenze nazionali proveniva da tre regioni (Abruzzo, Campania e Lazio; fig. 4).

Secondo l'indagine trimestrale dell'ISTAT Viaggi e vacanze, nel trimestre luglio-settembre 2006 la Calabria è stata la regione più visitata dai turisti italiani per una vacanza di almeno 4 giorni; è risultato diretto in regione il 10,3 per cento dei flussi turistici interni. Nei rimanenti mesi dell'anno non sono stati osservati flussi turistici di consistenza significativa.

I flussi di provenienza estera sono rimasti di modesta entità (pari al 16,1 per cento delle presenze totali) e concentrati in poche località balneari; secondo i dati forniti dall'Istat soltanto lo 0,8 per cento delle presenze

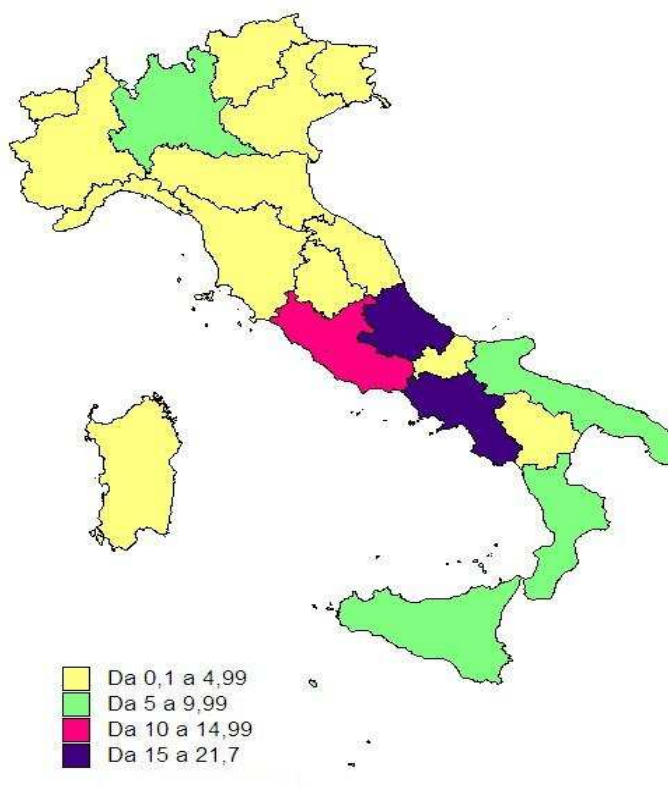
straniere in Italia sono state rilevate in Calabria; quasi la metà dei turisti stranieri ha soggiornato nella provincia di Vibo Valentia.

I turisti tedeschi rappresentano oltre il 50 per cento dei turisti stranieri; flussi di minore importanza sono quelli provenienti da Austria, Regno Unito, Svizzera e Polonia. In base alle rilevazioni dell'Ufficio Italiani Cambi, nel 2006 la spesa dei turisti stranieri a prezzi costanti è stata pari a 179 milioni di euro (lo 0,8 per cento della spesa turistica straniera in Italia), in aumento dell'11,9 per cento rispetto al 2005.

Fig. 4

**PRESENZE TURISTICHE NAZIONALI PER REGIONE DI PROVENIENZA
(1)**

(valori percentuali)



Fonte: Osservatorio Regionale del Turismo.
(1) Dati provvisori.

Il sistema ricettivo regionale si compone di 1.536 esercizi e circa 190.000 posti letto (tav. B9): nel 2005 i posti letto disponibili negli alberghi e presso le strutture extra alberghiere hanno rappresentato rispettivamente il 4,2 e il 4,5 per cento del totale nazionale; nello stesso anno le

presenze rilevate presso le medesime strutture sono state pari al 2,6 e all'1,4 per cento del totale nazionale. La quota di posti letto non utilizzati negli alberghi durante il 2005 è stata pari al 79,8 per cento; si tratta del valore più elevato tra le regioni italiane e superiore di circa 12 punti percentuali alla media italiana.

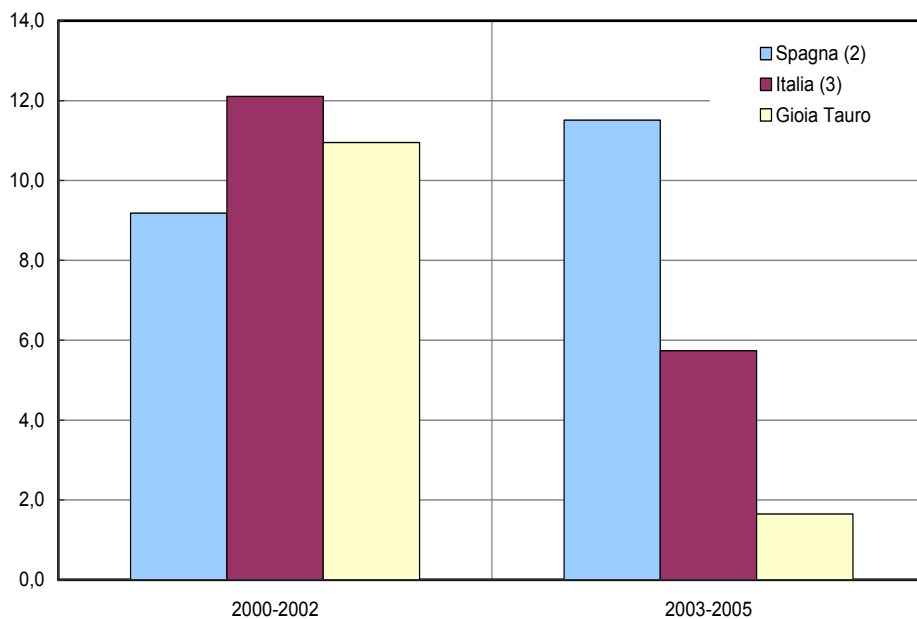
I trasporti. - Nel 2006 è proseguita la flessione dell'attività di transshipment del porto di Gioia Tauro; il numero di container movimentati, pari a 2,9 milioni di TEU, è diminuito del 7,0 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B12). Nello stesso anno il traffico nel mare Mediterraneo, pari a circa 15,4 milioni di TEU, è cresciuto del 13,2 per cento.

Il calo dell'attività del porto di Gioia Tauro, più pronunciato rispetto a quello medio degli scali nazionali, è coinciso con la crescente attrattiva dei principali porti mediterranei, in particolare di quelli spagnoli (fig. 5). Rispetto al triennio 2000-2002, nel periodo 2003-2005 i principali porti spagnoli del Mediterraneo hanno incrementato la movimentazione di container dell'11,5 per cento annuo a fronte di una crescita del 5,7 per cento di quelli italiani e dell'1,6 per cento del porto di Gioia Tauro.

Fig. 5

TRAFFICO DI CONTENITORI NEI PRINCIPALI PORTI DEL MEDITERRANEO ITALIANI E SPAGNOLI (1)

(tassi di crescita medi annui)



Fonte: Autorità Portuale di Gioia Tauro e Porto di Amburgo.

(1) TEU: Twenty feet Equivalent Units. - (2) Algeciras, Valencia e Barcellona. - (3) Gioia Tauro, Taranto, Cagliari, Genova e La Spezia.

Il piano triennale di sviluppo 2007-2009 dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro ha previsto una serie di interventi finalizzati alla rimozione dei principali vincoli allo sviluppo dell'infrastruttura (capacità della banchina, accesso al porto e volumi di stoccaggio nel piazzale). Si tratta di 16 interventi dell'ammontare di 340 milioni di euro, di cui già quattro in fase di esecuzione.

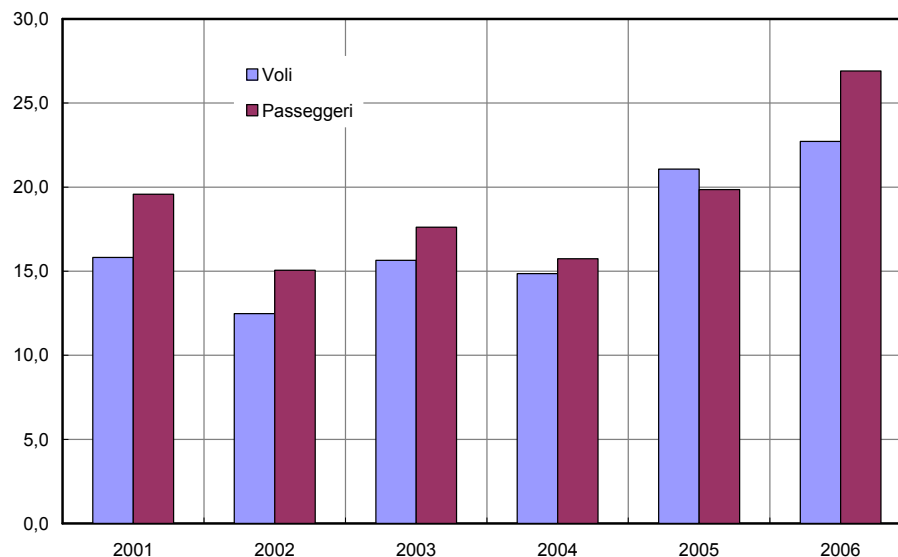
Il traffico passeggeri rilevato nei tre scali aeroportuali della regione è aumentato del 26,7 per cento (tav. B11). Presso lo scalo di Lamezia Terme, dove si concentrano quasi i due terzi del traffico passeggeri, il numero dei voli e di passeggeri è aumentato rispettivamente dell'11,0 e del 16,1 per cento. La componente legata ai voli charter, che rappresenta quasi un quarto dei passeggeri totali, è aumentata del 33,6 per cento.

Nel 2001 il numero di voli internazionali sul totale dei voli dell'aeroporto di Lamezia Terme era pari al 15,8 per cento; nel 2006 tale quota è cresciuta sino a rappresentare il 22,7 per cento (fig. 6). Si tratta di un valore ancora distante dalla media degli aeroporti internazionali italiani, pari al 47,1 per cento.

Fig. 6

TRAFFICO INTERNAZIONALE DELL'AEROPORTO DI LAMEZIA TERME

(valori percentuali)



Fonte: Società Aeroportuale calabrese.

Nel 2006 il traffico di merci su ferrovia è cresciuto del 23,0 per cento dopo la flessione dell'anno precedente (0,5 per cento). Il traffico interregionale, che rappresenta il 91,4 per cento del totale, è cresciuto del 27,6 per cento; quello internazionale è invece diminuito del 10,7 per cento (-11,2 per cento nel 2005).

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

In base alla *Rilevazione continua sulle forze lavoro* condotta dall'Istat, nel 2006 il numero di occupati è cresciuto di 11.100 unità (pari all'1,8 per cento, 1,6 nel Mezzogiorno, 1,9 in Italia; tav. B14), recuperando circa i due terzi della diminuzione rilevata nell'anno precedente (2,7 per cento). Il risultato ha riflesso l'incremento sia della componente maschile (1,4 per cento) sia di quella femminile (2,7 per cento).

Il tasso di occupazione è cresciuto di un punto percentuale, al 45,6 per cento; il divario rispetto al dato medio nazionale è rimasto invariato a circa 13 punti percentuali. La quota di donne occupate di età compresa tra i 15 e i 64 anni, pur aumentando di un punto percentuale (al 31,8 per cento), rimane inferiore di 27,7 punti percentuali al corrispondente dato maschile.

La crescita del numero di occupati si è concentrata nel terziario e nelle costruzioni (rispettivamente 5,2 e 4,5 per cento); sono invece diminuiti gli addetti dell'industria manifatturiera e dell'agricoltura.

Nel 2006 le ore complessive di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate sono diminuite del 5,5 per cento (-3,7 per cento nel 2005; tav. B6). Il numero di interventi ordinari si è dimezzato rispetto all'anno precedente; la diminuzione ha interessato principalmente le imprese manifatturiere e delle costruzioni. Gli interventi straordinari, che rappresentano quasi il 60 per cento delle ore concesse, sono aumentati invece del 6,2 per cento.

Nel 2006 il numero di posizioni lavorative alle dipendenze è diminuito dello 0,1 per cento rispetto all'anno precedente; il numero di occupati autonomi è invece cresciuto del 7,4 per cento.

Secondo l'indagine sulle forze lavoro, nel 2000 il 32,6 per cento degli occupati in Calabria era indipendente (28,6 per cento il corrispondente dato italiano). Nel 2006 tale valore è diminuito al 27,2 per cento; il divario rispetto al dato medio italiano si è ridotto a 0,7 punti percentuali.

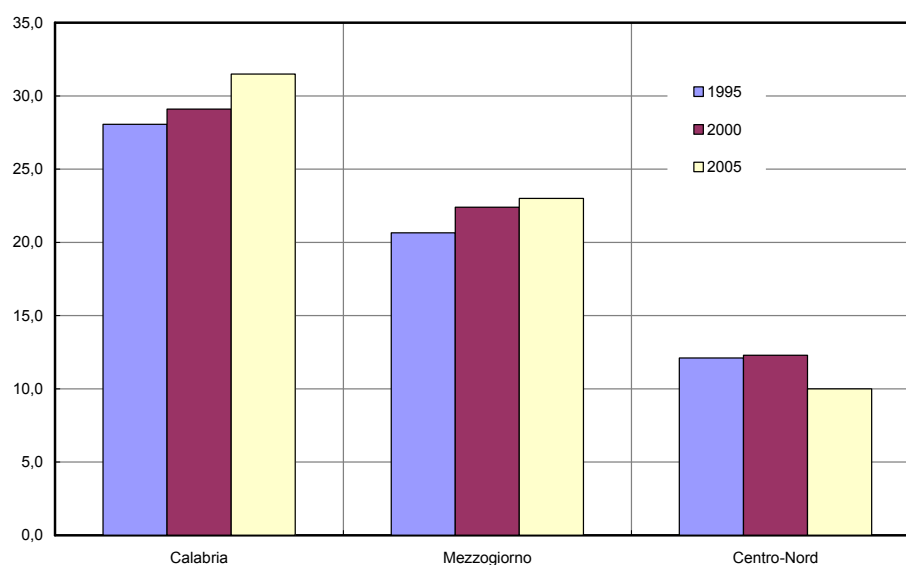
Secondo le stime della SVIMEZ, nel 2005 in Calabria il 31,5 per cento delle unità lavorative erano irregolari, 2,4 punti percentuali in più rispetto al 2000 e 3,4 rispetto al 1995 (fig. 7); rispetto al 1995 il divario è cresciuto sia nei confronti del Mezzogiorno (da 7,4 a 8,5 punti percentuali) sia nei confronti del Centro Nord (da 16,0 a 21,5 punti percentuali).

Nel 2005 il tasso di irregolarità è stato il più elevato tra le regioni italiane in tutti i settori produttivi a eccezione dei servizi, dove la regione è stata superata solo dalla Sicilia (tav. B15). Particolarmente alte rimangono le percentuali di lavoro sommerso nell'agricoltura e nelle costruzioni (rispettivamente 55,0 e 41,0 per cento); nell'industria, il tasso di irregolarità è pari al 30,0 per cento, quasi sei volte quello medio italiano.

Fig. 7

TASSI DI IRREGOLARITÀ DEL LAVORO

(valori percentuali)



Fonte: Istat per gli anni 1995 e 2000; stime SVIMEZ per il 2005.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2006 i disoccupati sono calati del 10,4 per cento, pari a circa 10.600 unità (-2,0 per cento nel 2005; tav. B14). La diminuzione ha riguardato in eguale misura sia le persone con esperienze di lavoro pregresse sia quelle in cerca di una prima occupazione. Le persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi sono diminuite di 8.000 unità, pari al 13,5 per cento.

Il tasso di disoccupazione è diminuito di 1,5 punti percentuali al

12,9 per cento; il divario rispetto al corrispondente dato nazionale è sceso da 6,7 a 6,1 punti percentuali.

Nel 2006 il tasso di disoccupazione giovanile è diminuito di 10,6 punti percentuali, recuperando la crescita dell'anno precedente (5,5 punti percentuali). Al termine del 2006 il 35,5 delle forze lavoro in età compresa tra i 15 e i 24 anni risultava disoccupata, un valore superiore sia alla media del Mezzogiorno sia a quella italiana (rispettivamente di 1,2 e 13,9 punti percentuali).

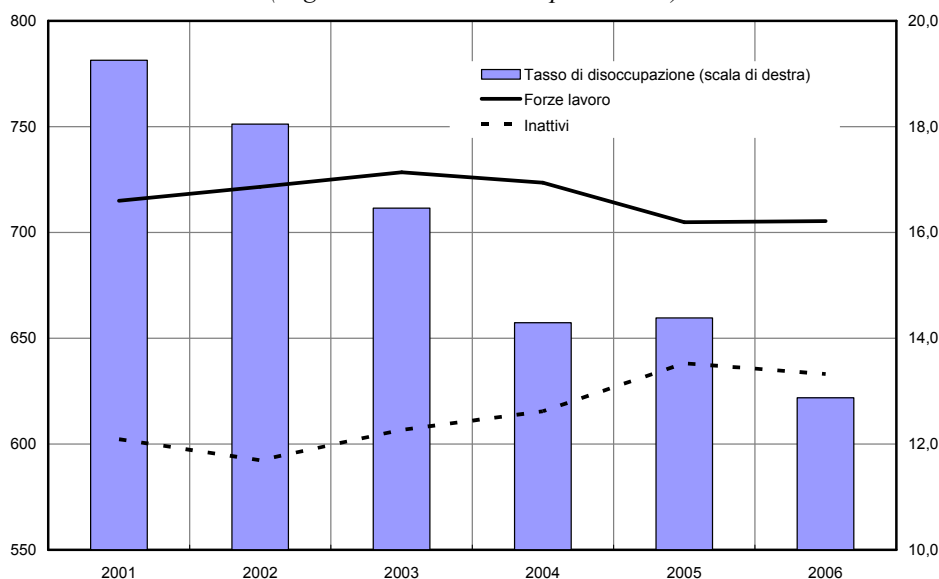
La diminuzione del tasso di disoccupazione si è associata ad un aumento del tasso di attività, salito al 52,4 per cento (0,3 punti in più rispetto al 2005) per effetto della diminuzione della popolazione in età lavorativa ma non disponibile a lavorare (-0,5 per cento). L'accresciuta partecipazione al mercato del lavoro non ha tuttavia interessato la componente femminile, il cui tasso di attività è rimasto invariato intorno al 37,8 per cento.

Tra il 2001 e il 2006 il tasso di disoccupazione in Calabria è diminuito dal 19,3 al 12,9 per cento (fig. 8). la riduzione è avvenuta in presenza di un calo della partecipazione al mercato del lavoro, caratterizzato dalla diminuzione delle forze di lavoro (9.700 unità in meno, pari allo 0,3 per cento annuo) e dalla coincidente crescita della popolazione inattiva in età lavorativa (30.800 unità, pari all'1,0 per cento annuo).

Fig. 8

FORZE DI LAVORO, POPOLAZIONE INATTIVA (1) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (2)

(migliaia di unità e valori percentuali)



Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Si riferisce alla popolazione in età compresa tra i 15 e i 64 anni. - (2) valori relativi al periodo 2001 - 2003 ricostruiti dall'Istat coerentemente con la nuova rilevazione avviata nel gennaio 2004.

Nel 2006 il tasso di disoccupazione è calato in tutte le province della regione con l'eccezione di Vibo Valentia; la diminuzione più intensa è stata osservata nelle province di Reggio Calabria e Crotona. In particolare nella provincia di Reggio Calabria la diminuzione del tasso di disoccupazione è avvenuta senza una crescita degli occupati e con una diminuita partecipazione nel mercato del lavoro: le forze di lavoro sono calate di circa 8.400 unità; il tasso di attività è diminuito di 1,9 punti percentuali, al 52,9 per cento.

L'istruzione universitaria

In base ai dati diffusi dall'Istat, nel 1999 il 68,4 per cento degli studenti diplomati residenti in Calabria si iscriveva ad un corso di istruzione universitaria; nel 2005 la quota era salita all'80,2 per cento, un dato inferiore in Italia soltanto al Molise. Nello stesso periodo la quota di residenti di età pari a 25 anni in possesso di un diploma di laurea è cresciuta di oltre 10 punti percentuali, al 27,0 per cento (23,4 per cento la media italiana).

La domanda di formazione superiore è parzialmente soddisfatta dalle università della regione. Nella prima metà del decennio, tuttavia, le immatricolazioni presso atenei extra regionali sono diminuite. Secondo le informazioni del Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR), nel 2005 il 37,5 per cento degli studenti residenti in Calabria si è immatricolato presso università localizzate al di fuori della regione, con una diminuzione di circa 7,5 punti percentuali rispetto al 1998 (fig. 9). Il calo ha riguardato tutte le facoltà, ad eccezione di quelle non attive in regione.

Nel 2005 erano attivi in regione 142 corsi di laurea, circa il 37,9 per cento in più rispetto al 2000. Nello stesso periodo il numero dei corsi di laurea riconducibili all'area sociale e umanistica è raddoppiato, quello dell'area scientifico-sanitaria è complessivamente cresciuto del 18 per cento; il rapporto tra il numero di corsi attivi e il numero di studenti immatricolati è passato dal 6,8 all'8,4 per mille.

La diminuzione più consistente dei flussi in uscita ha interessato prevalentemente le regioni del Mezzogiorno (soprattutto Sicilia e Campania); è invece aumentata la quota di studenti che si è immatricolata presso le università dell'Italia settentrionale (2,2 punti percentuali) e dell'Italia centrale (1,5 punti percentuali). Alla fine del 2005, quasi i due terzi degli studenti calabresi che optavano per un ateneo extra-regionale si dirigeva nelle regioni Lazio, Sicilia ed Emilia Romagna.

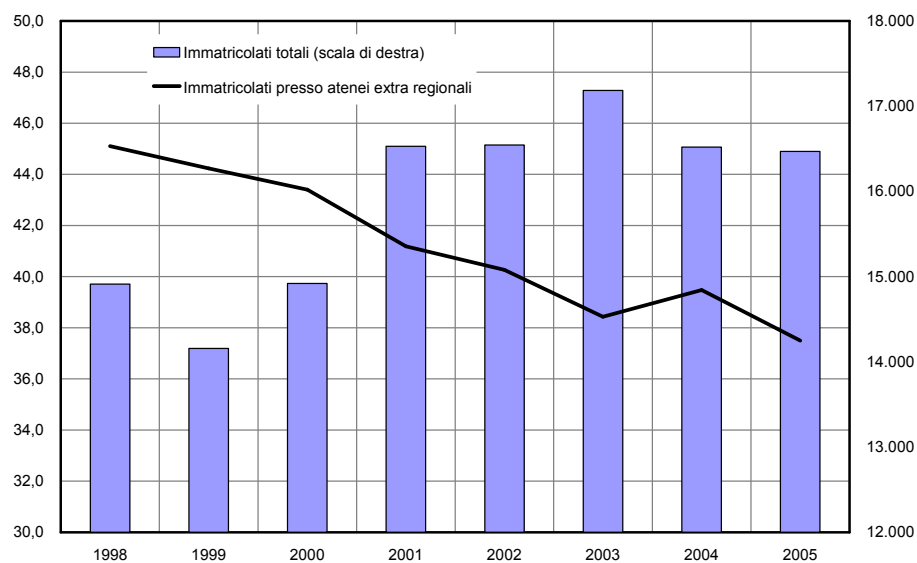
Secondo le informazioni dell'VIII indagine sulla condizione occupazionale dei laureati condotta da Almalaurea nel 2005 (cfr. nell'appendice la sezione: Note Metodologiche), il tasso di occupazione e il guadagno mensile dei laureati delle università re-

gionali sono stati pari rispettivamente a circa il 73 e l'88 per cento di quelli osservati per i laureati delle università del Centro Nord; sono invece risultati allineati alla media dei laureati delle università del Mezzogiorno.

Fig. 9

STUDENTI IMMATRICOLATI ALL'UNIVERSITÀ (1)

(valori percentuali e unità)



Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca . Cfr. nell'Appendice la sezione *Note Metodologiche*.

(1) Riferito agli studenti residenti in Calabria.

In base alle informazioni contenute nell'ultima *Indagine sul profilo dei laureati* condotta da Almalaurea nel 2005, la percentuale di laureati che ha potuto fruire dei servizi offerti dalle università della regione (borse di studio, servizi di ristorazione e alloggi) è stata pari al 43,8 per cento; si tratta di un valore sensibilmente superiore a quello rilevato nelle altre regioni (il 28,1 e il 31,3 per cento rilevato rispettivamente al Centro Nord e nel Mezzogiorno).

Circa il 18,4 per cento dei laureati presso un ateneo della regione ha risieduto in un alloggio universitario durante il periodo di studi (la media nazionale è pari al 4,8 per cento); secondo i dati del MIUR nel 2006 in Calabria erano complessivamente disponibili circa 3.700 posti-letto, uno per ogni 3,4 studenti fuori sede; si tratta della disponibilità maggiore tra le università italiane (un posto letto per 10,3 studenti la media nazionale).

LE POLITICHE DI SPESA E GLI INTERVENTI NELL'ECONOMIA

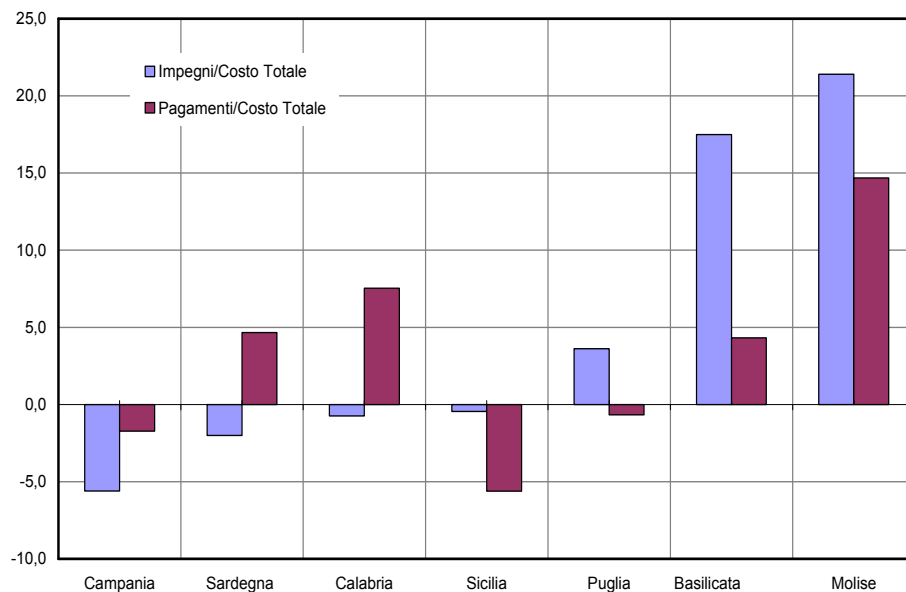
La politica regionale comunitaria

Nel 2006 i finanziamenti stanziati dalla Regione attraverso il Piano Operativo Regionale (POR) sono stati pari a 680 milioni di euro, circa 124 milioni di euro in meno rispetto all'anno precedente. Lo stato di avanzamento del POR-Calabria, misurato dal rapporto tra l'ammontare complessivo delle somme stanziato sino al mese di dicembre 2006 e il valore dell'investimento programmato, ha raggiunto l'84,6 per cento (era pari al 67,7 per cento nel 2005): si tratta di un valore lievemente inferiore a quello medio riscontrato nelle regioni appartenenti all'Obiettivo 1 (fig. 10).

Fig. 10

ATTUAZIONE FINANZIARIA DEI PIANI OPERATIVI REGIONALI: SCARTI SEMPLICI RISPETTO ALLA MEDIA OBIETTIVO 1

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Regione Calabria, *Relazione sullo stato di attuazione del POR Calabria al 31 dicembre 2006*.

La flessione degli stanziamenti ha interessato gli assi denominati Risorse Culturali, Risorse Umane e Sistemi Locali; hanno invece registrato un significativo aumento delle somme impegnate gli assi Risorse Culturali, Città, Reti e Nodi di Servizio. Circa il 70 per cento delle somme impegnate nel 2006 sono state assorbite da 10 misure: esse riguardano interventi per l'inserimento di giovani e adulti nel mercato del lavoro, lo sviluppo e l'adeguamento delle reti regionali, la promozione dei sistemi produttivi locali ad alta vocazione agricola e turistica.

I pagamenti effettuati nel 2006 sono stati pari a 539 milioni di euro, diminuendo del 30,6 per cento rispetto all'anno precedente; dall'avvio del POR 2000-2006 essi hanno raggiunto l'importo di circa 2,5 miliardi di euro, pari al 64,1 per cento delle risorse pubbliche utilizzabili.

Tra il 2000 e il 2006 il valore dei pagamenti effettuati in rapporto al PIL è stato in media pari all'1,4 per cento annuo, 0,4 punti percentuali in più della media delle regioni appartenenti all'Obiettivo 1.

Il valore cumulato delle domande di pagamento presentate al 31 dicembre del 2006 è stato pari 1.470 milioni di euro; si tratta di un valore superiore di circa 41 milioni di euro alla soglia minima necessaria per evitare il disimpegno automatico dei fondi comunitari (cosiddetto obiettivo N+2).

Il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 - Nel marzo del 2007 è stato definito il nuovo Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, che orienterà le scelte della politica regionale nei prossimi anni. Nel QSN trova conferma l'impostazione generale della politica regionale di sviluppo basata su una politica dell'offerta orientata da criteri di valutazione, monitoraggio e premialità e caratterizzata da una governance multilivello, articolata in progetti che trovano integrazione nei territori.

Il QSN presenta alcune esigenze per la riqualificazione dell'impianto della nuova strategia di politica regionale: fissare obiettivi di servizio, tramite la definizione di indicatori e l'individuazione di valori target vincolanti; integrare la politica ordinaria e la politica regionale di sviluppo; dare dimensione interregionale alla programmazione degli interventi. Tra i fattori innovativi assume particolare rilievo la fissazione di obiettivi vincolanti per alcuni servizi pubblici, particolarmente carenti nelle regioni meridionali.

Indicatori statistici di varia fonte mostrano che in Calabria la qualità di molti servizi è inferiore a quella delle regioni del Centro Nord (tav. 3). L'erogazione dei servizi idrici ed elettrici è caratterizzata da frequenti interruzioni e malfunzionamenti delle reti; i servizi erogati per la salvaguardia e la tutela dell'ambiente risultano sottodimensionati: nel corso del 2005 la percentuale della popolazione servita da impianti di depurazione delle acque reflue è stata pari al 41,9 per cento e soltanto l'8,6 per cento dei rifiuti urbani raccolti è stato sottoposto a raccolta differenziata (31,8 nel Centro Nord).

Nel 2004 il 6,1 per cento dei comuni della regione aveva attivato il servizio di asili nido; un valore inferiore di circa sette volte alla media del Centro Nord; La percentuale di bambini sotto i tre anni che ha potuto usufruire del servizio di asili nido è stata dell'1,4 per cento, a fronte della media nazionale pari al 9,0 per cento. Nel 2003 la percentuale di ricoveri ordinari fuori regione sul totale delle persone ospedalizzate residenti in Calabria è stato pari al 16,2 per cento: si tratta del valore più elevato tra le regioni del Mezzogiorno dopo Molise e Basilicata.

Tav. 3

INDICATORI REGIONALI DI CONTESTO
(valori percentuali salvo diversa indicazione)

	Anno	Calabria	Centro Nord	Mezzogiorno	Italia
Famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (1)	2005	35,5	9,0	23,8	13,8
Popolazione regionale servita da impianti di depurazione completa delle acque reflue (2)	2005	41,9	51,8	61,9	55,4
Popolazione regionale che risiede in comuni serviti da gas metano	2005	75,9	98,10	81,7	92,3
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (3)	2005	8,6	31,8	8,7	24,3
Rifiuti urbani raccolti per abitante (kg) (3)	2005	466,2	564,6	496,5	540,5
Rifiuti urbani smaltiti per abitante (kg) (3)	2005	394,7	263,8	395,3	310,3
Numero medio di utenti interessato da interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (4)	2005	3,6	1,8	3,7	2,4
Comuni della regione che hanno attivato il servizio di asili nido (6)	2004	6,1	42,5	14,8	33,7
Percentuale di bambini fino a tre anni che hanno usufruito del servizio di asili nido sul totale della corrispondente popolazione (6)	2004	1,4	12,3	3,5	9,0
Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (5)	2003	16,2	5,3	9,9	6,9

Fonte: (1) Istat, *Indagine Multiscopo*. - (2) Istat, *Sistema informativo sulle acque*. - (3) Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici. - (4) Autorità per l'energia elettrica e il gas. - (5) Istat, *banca dati Health for All*. - (6) Istat, *Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni*.

Gli stanziamenti comunitari assegnati alle regioni del Mezzogiorno attraverso il QSN ammontano complessivamente a 15 miliardi di euro. In base alle informazioni desunte dal Piano Finanziario, le risorse comunitarie stanziabili dalla Regione Calabria tra il 2007 e il 2013 ammontano a 1,9 miliardi di euro (erano pari a 2,1 miliardi di euro per il ciclo di investimenti 2000-2006).

Gli incentivi alle imprese

Secondo le informazioni del Ministero dello Sviluppo Economico, nel 2005, alle imprese operanti in Calabria sono state concesse agevolazioni per 500,7 milioni di euro: 478,3 milioni attraverso strumenti direttamente gestiti dalle Amministrazioni centrali e 22,4 milioni attraverso

interventi gestiti dalla Regione, oltre l'85 per cento dei quali costituito da regimi di aiuto nell'ambito del POR. Gli investimenti previsti a fronte delle agevolazioni ottenute ammontano a 899 milioni di euro.

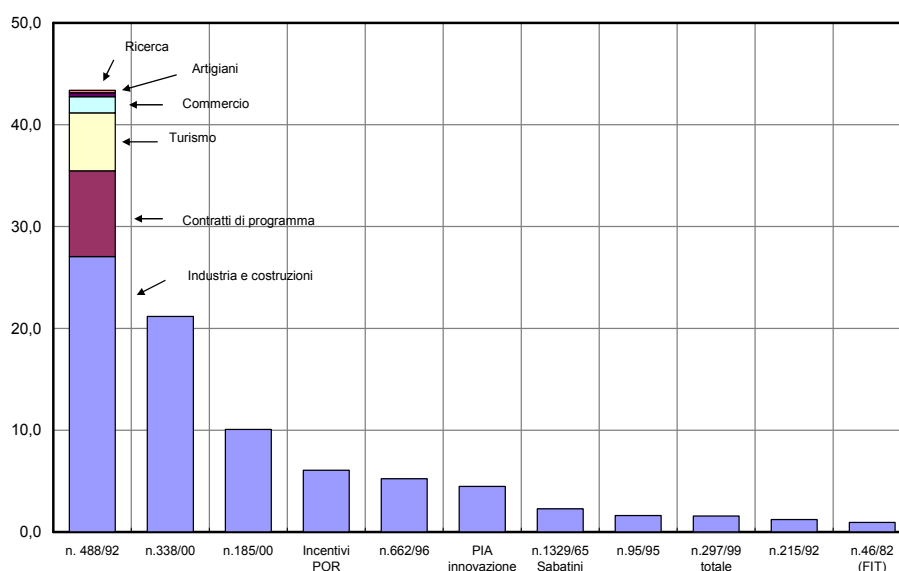
Il volume complessivo degli aiuti concessi è diminuito per il terzo anno consecutivo (29,9 per cento); il calo delle concessioni è stato determinato principalmente dal blocco della legge 488/92, per la quale il D.L. n. 25/2005 aveva interdetto nuove concessioni prima dell'attuazione della riforma e dalla limitata operatività della legge 46/82 (FIT), anch'essa indirettamente indotta dalla riforma. Le contrazioni hanno interessato tutti le agevolazioni, con l'eccezione degli incentivi riferibili al credito d'imposta per gli investimenti (da 113,6 a 241,6 milioni di euro) e degli incentivi attivati mediante il Fondo Agevolazioni alla Ricerca (da 14,4 a 36,3 milioni di euro).

Tra il 2000 e il 2005 sono state approvate oltre 61 mila domande di agevolazione per un importo totale di circa 4,1 miliardi di euro; gli investimenti agevolati, pari a 8,1 miliardi di euro, hanno rappresentato il 7,7 per cento del valore aggiunto del settore privato regionale valutato a prezzi correnti (6,2 nel Mezzogiorno e 3,3 nel Centro Nord). La capacità di spesa, misurata dal rapporto tra i pagamenti effettuati e le risorse stanziare durante il quinquennio, è stata pari al 61,5 per cento; un dato inferiore di 1,4 punti percentuali alla media del Mezzogiorno e di 10 punti percentuali a quella del Centro Nord.

Il 98,0 per cento delle agevolazioni approvate è stato assorbito da 11 interventi (fig. 11); in particolare quasi i tre quarti degli incentivi concessi sono riferibili alla legge 488/92 (1,77 miliardi di euro), alla legge 388/2000 per il credito d'imposta per gli investimenti (865 milioni di euro) e alla legge 185/2000 per l'autoimpiego (411 milioni di euro).

La legge 488/92. – Secondo le informazioni del Ministero dello Sviluppo Economico, tra il 2000 e il 2005 la legge 488/92 ha finanziato in Calabria quasi 1.600 progetti di investimento per l'ammodernamento delle imprese operanti nei settori dell'industria, delle costruzioni, del turismo e del commercio; al netto delle iniziative revocate (circa il 21 per cento, concentrate per i tre quarti nell'industria) sono state concesse agevolazioni per oltre un miliardo di euro, attivando investimenti per 2,8 miliardi di euro.

Fig. 11

AGEVOLAZIONI APPROVATE PER LEGGE INCENTIVANTE (1)*(valori percentuali)*

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico, *Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive*.

(1) Valori medi calcolati sul periodo 2000-2005.

Al primo marzo del 2007 risultavano completate 516 iniziative; gli investimenti completati ammontavano a 462 milioni di euro. La percentuale di attuazione, misurata dal rapporto tra il valore degli investimenti effettivamente completati e il valore degli investimenti ammissibili, era pari al 16,1 per cento (fig. 12), la più bassa tra le regioni del Mezzogiorno (pari al 24,4 per cento).

Stime del Servizio Studi della Banca d'Italia mostrano che l'efficacia della legge 488/92 nello stimolare investimenti aggiuntivi nel Mezzogiorno è risultata modesta, inducendo soprattutto effetti di sostituzione intertemporale nelle decisioni d'investimento. In ragione del meccanismo di gara per l'attribuzione dei sussidi, gli interventi della legge 488/92 hanno per lo più favorito le imprese che presentavano migliori opportunità di investimento ed erano prive di vincoli finanziari; queste imprese avrebbero realizzato sostanzialmente gli stessi investimenti anche in assenza di incentivi.

Nel corso del 2005 la legge 488/92 è stata sottoposta a una profonda riforma volta ad ottenere una maggiore selettività delle iniziative e un minore impatto sulla finanza pubblica. Le principali modifiche apportate hanno riguardato la trasformazione

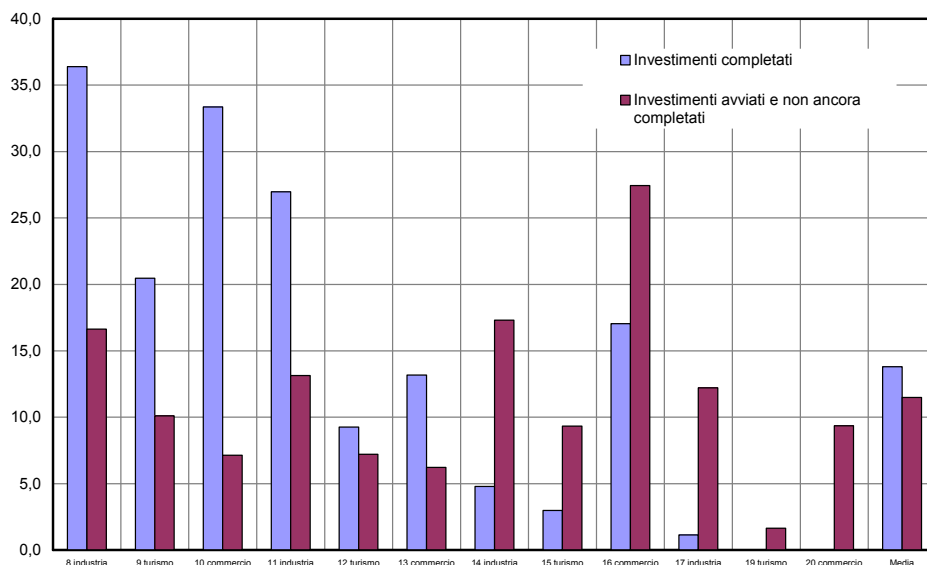
dell'agevolazione in un aiuto composto da un contributo in conto capitale e da un finanziamento a tasso agevolato; l'introduzione di un finanziamento bancario obbligatorio a tasso ordinario non inferiore al 15 per cento dell'investimento ammissibile; la modifica dei criteri di selezione delle iniziative, che attribuiscono maggiori punteggi ai progetti che richiedono un contributo in conto capitale inferiore al massimo consentito e che presentano un elevato rapporto tra investimenti innovativi e il totale delle spese ammissibili.

Nel mese di gennaio 2007, il Ministero dello Sviluppo Economico ha pubblicato le graduatorie relative ai bandi della riformata Legge 488/92, che si erano conclusi nel mese di settembre 2006. I progetti finanziati in regione sono stati 131; l'agevolazione complessiva approvata, dell'importo di 170 milioni di euro, è suddivisa per il 27,2 per cento in forma di contributo in conto capitale e per la quota residua come finanziamento a tasso agevolato. I bandi Industria e Turismo hanno assorbito rispettivamente il 46,2 e il 41,0 per cento dell'aiuto complessivo; le imprese operanti nei settori del commercio e dell'artigianato hanno ottenuto rispettivamente il 7,8 e il 5,0 per cento delle agevolazioni.

Fig. 12

INVESTIMENTI AGEVOLATI ATTRAVERSO LA LEGGE 488/92

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2006 i prestiti bancari concessi a residenti in regione, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, hanno accelerato al 16,7 per cento (10,6 per cento nel 2005, tav. 4).

Tav. 4

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2004	-5,8	40,1	11,2	7,4	6,2	15,0	9,7	4,8	13,2	9,8	11,7
2005	9,7	-30,4	11,0	8,7	6,4	15,0	9,7	9,1	22,4	7,2	10,6
2006	25,8	94,8	18,5	12,5	9,5	12,8	16,1	7,1	20,2	16,2	16,7
Composizione dei prestiti											
2006	5,0	3,3	38,0	7,1	13,3	40,4	51,3	9,9	8,8	25,8	100,0
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
dic. 2004	::	::	7,81	10,73	10,68	9,53	8,14	8,81	10,31	7,74	8,19
dic. 2005	::	::	8,49	10,96	11,35	9,69	8,81	9,03	10,50	8,20	8,82
dic. 2006	::	::	8,90	10,86	11,00	9,64	9,17	9,05	10,13	8,84	9,15

Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

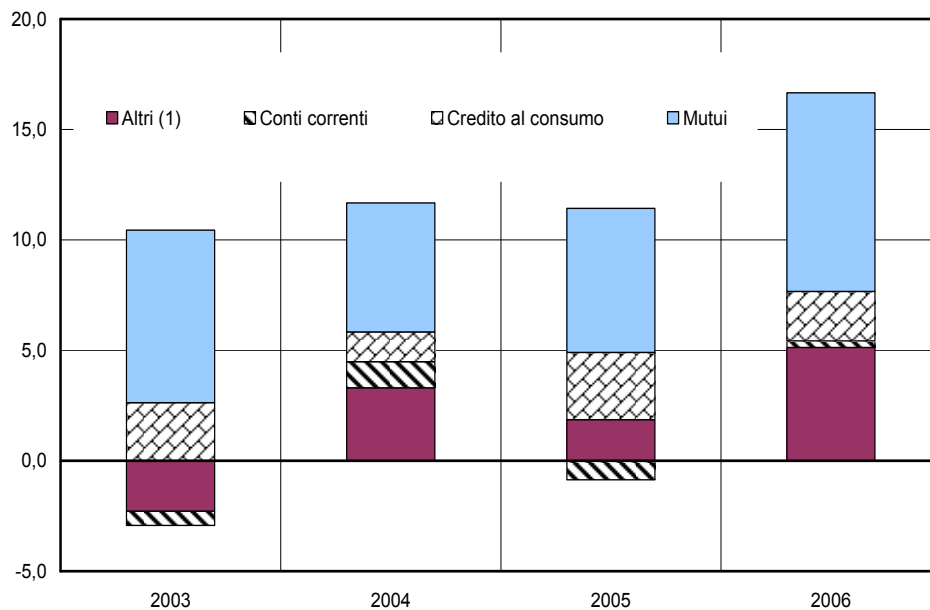
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati riferiti al 2005 sono esposti al netto di una operazione di carattere straordinario riguardante una società di servizi finanziari che ha incorporato due società aventi sedi in altre regioni italiane. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

Oltre metà della crescita, che è risultata per il sesto anno consecutivo superiore a quella media nazionale, è attribuibile ai mutui; un contributo significativo è stato apportato dal credito al consumo (13,5 per cento; fig. 13).

Nel corso del 2006 sono progressivamente aumentati i tassi di interesse attivi sia a breve che a medio e lungo termine; l'incremento è stato inferiore a quello medio nazionale (tav. C8).

Fig. 13

CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEI PRESTITI
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*.
(1) Include operazioni di factoring leasing e altri crediti.

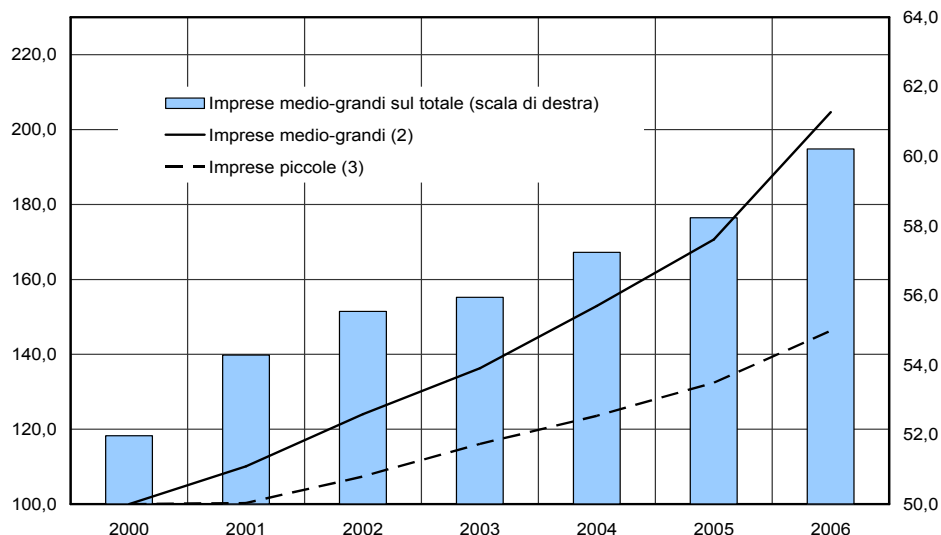
Le imprese. – I prestiti alle imprese sono aumentati del 16,1 per cento (9,7 per cento nel 2005). La crescita è stata particolarmente intensa nelle costruzioni e nei servizi, soprattutto nel commercio (16,7 per cento); pur rimanendo sostenuti hanno invece decelerato i prestiti concessi alle imprese manifatturiere (dal 9,1 al 7,1 per cento; tav. C5).

Proseguendo una tendenza in atto dal 2000, la crescita dei prestiti alle imprese ha interessato in misura maggiore le aziende con almeno 20 addetti (19,9 per cento rispetto al 2005); alla fine del 2006 il loro peso era pari al 60,2 per cento dei prestiti complessivi alle imprese (fig. 14).

I mutui sono giunti a rappresentare quasi il 50 per cento del credito complessivo (40,7 per cento nel 2000); nello stesso periodo è invece progressivamente diminuita la quota di prestiti erogata alle imprese sotto forma di conti correnti (dal 27,4 al 21,8 per cento).

Dopo un biennio di forte flessione hanno ripreso a crescere le erogazioni a medio e a lungo termine destinate all'acquisto di macchinari, attrezzature e immobili a uso non abitativo effettuati in regione (6,7 per cento; tav. C6).

Fig. 14

PRESTITI ALLE IMPRESE PER DIMENSIONE (1)*(numeri indice 2000=100 e valori percentuali)*Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Società con almeno 20 addetti. - (3) Imprese individuali e società con meno di 20 addetti.

Le condizioni di offerta delle banche nei confronti delle imprese regionali sono rimaste distese. I margini disponibili sulle linee di credito accordate a breve termine, seppure inferiori alla media nazionale di circa 10 punti percentuali, sono risultati ampi e pari al 42,7 per cento; il peso degli sconfinamenti in rapporto al credito utilizzato è sceso dal 7,4 al 6,9 per cento (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*). A dicembre 2006 il costo del credito a breve termine per le società non finanziarie e per le imprese produttrici è salito di circa 0,4 punti percentuali rispetto alla stessa data del 2005 (tav. 4); il divario con la media nazionale si è lievemente ridotto (da 2,62 a 2,48 punti percentuali).

Secondo le informazioni desumibili dagli archivi Cerved e Centrale dei Bilanci, tra il 2002 e il 2005 la quota dei debiti finanziari sul fatturato è calata, per le società di capitali con sede in regione, di 2 punti percentuali, attestandosi al 33,5 per cento; la diminuzione ha interessato prevalentemente l'industria manifatturiera e le imprese di servizi diversi dal commercio (tav. C7); nello stesso periodo il leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto) è calato di un punto percentuale, allineandosi alla media nazionale.

Alla fine del 2005 l'incidenza dei debiti bancari a medio e a lungo termine sul totale dei debiti bancari era cresciuta di oltre 6 punti percentuali rispetto al 2002; tale fenomeno aveva interessato tutti i settori produttivi a eccezione dei servizi diversi dal commercio. L'incidenza degli oneri finanziari netti sul margine operativo lordo è scesa dal 25,7 al 20,7 per cento.

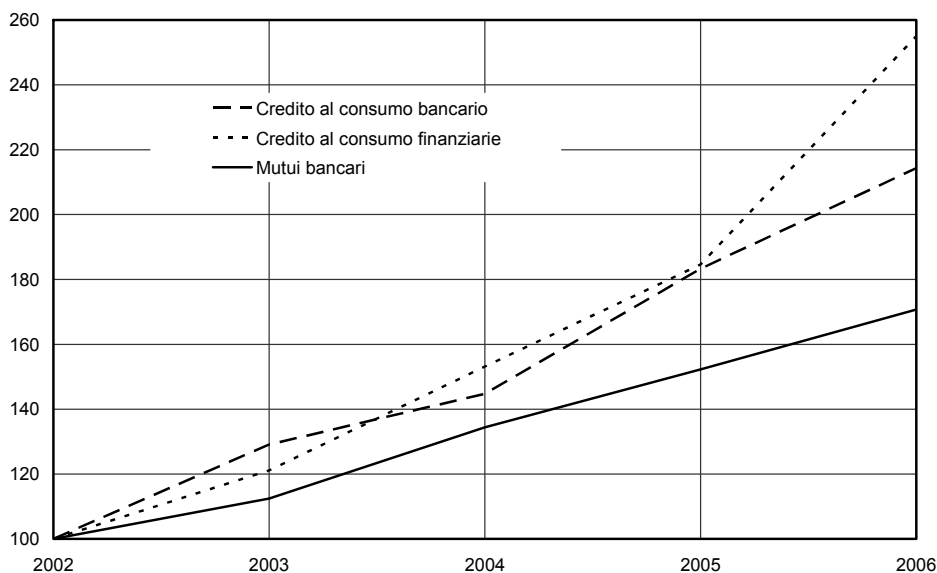
Le famiglie. – I prestiti bancari alle famiglie consumatrici hanno continuato a crescere (12,8 per cento; 15 per cento nel 2005), per il contributo sia dei mutui sia del credito al consumo (aumentati rispettivamente del 12,1 e del 16,9 per cento; fig. 15).

Il credito al consumo erogato dalle società finanziarie non bancarie è cresciuto del 38,2 per cento, un tasso più che doppio di quello bancario; alla fine del 2006 esso è giunto a rappresentare oltre il 43 per cento del credito al consumo complessivamente erogato in regione (tav. C4).

Fig. 15

PRESTITI ALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI (1)

(numeri indice 2002=100)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note Metodologiche.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

I prestiti erogati alle famiglie consumatrici per finanziare l'acquisto di abitazioni hanno decelerato dal 30,2 al 17,5 per cento (tav. C6); la quota di finanziamenti erogata mediante contratti a tasso fisso è aumentata per il secondo anno consecutivo, raggiungendo il 34,9 per cento. I finanziamenti per l'acquisto di beni durevoli hanno decelerato più intensamente, dal 38,2 al 7,5 per cento.

I prestiti in sofferenza

I prestiti divenuti inesigibili nel corso del 2006 sono aumentati del 2,8 per cento, in netta decelerazione rispetto al biennio precedente (15,8 per cento nel 2004 e 16,4 per cento nel 2005). La loro consistenza in rapporto ai prestiti vivi è stata pari all'1,9 per cento, stabile, ma superiore a

quella del Mezzogiorno (1,5 per cento) e pari a oltre il doppio della media nazionale.

Il tasso di decadimento è rimasto invariato per le famiglie consumatrici (intorno all'1 per cento), aumentando invece per le imprese (dal 2,2 al 2,5 per cento), soprattutto quelle manifatturiere (dal 3,2 al 4,0 per cento).

Il rapporto tra lo stock di sofferenze e i prestiti totali, fortemente calato nel 2005 per effetto di consistenti operazioni di cessione di crediti, è ulteriormente diminuito nel 2006, attestandosi al 7,0 per cento (tav. 5).

Tav. 5

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente (4)											
2004	::	::	9,1	12,3	2,7	5,2	6,1	14,1	0,3	5,6	5,8
2005	::	::	-40,9	-35,2	-58,9	-53,9	-49,4	-40,8	-64,2	-48,2	-50,8
2006	::	::	8,9	5,1	2,7	-3,8	6,6	15,7	1,7	-0,3	3,7
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)											
2004	::	::	16,1	19,3	30,1	12,2	20,6	21,3	29,1	18,3	16,0
2005	::	::	9,3	12,5	14,3	5,3	10,7	12,8	10,7	9,7	7,8
2006	::	::	8,6	11,8	13,5	4,5	9,9	13,7	9,2	8,5	7,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati riferiti al 2005 sono esposti al netto di una operazione di carattere straordinario riguardante una società di servizi finanziari che ha incorporato due società aventi sedi in altre regioni italiane. - (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. - (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. - (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Tra il 2000 e il 2006, il flusso di sofferenze di controparti residenti in Calabria complessivamente cedute dalle banche è stato di circa 2 miliardi di euro; tale cifra è pari a oltre il doppio dello stock di sofferenze in essere alla fine del 2006.

Al lordo dei crediti deducibili dai bilanci delle società veicolo per le cartolarizzazioni, alla fine del 2005 il rapporto tra le sofferenze e i prestiti totali risultava ancora superiore al 17 per cento e pari a quasi tre volte il dato nazionale.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2006 la raccolta bancaria ha accelerato dal 2,9 al 3,4 per cento. Il calo delle obbligazioni emesse da banche (dell'1,3 per cento) è stato

ampiamente compensato dai depositi, cresciuti, come nel 2005, del 4,6 per cento (tav. 6).

Tav. 6

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti Correnti	Pronti contro termine			
Famiglie Consumatrici					
2004	1,6	4,8	19,8	4,4	2,3
2005	1,9	4,2	16,5	-3,4	0,7
2006	4,3	5,2	33,7	-1,6	3,0
Totale					
2004	2,9	5,7	17,5	3,5	3,1
2005	4,6	7,4	16,4	-3,3	2,9
2006	4,6	4,8	33,1	-1,3	3,4

Fonte: segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione *Note Metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza di controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

La raccolta presso le famiglie ha ripreso a crescere a ritmi sostenuti, (3,0 per cento; 0,7 per cento nel 2005); l'incremento è attribuibile principalmente ai depositi in conto corrente, la cui remunerazione è aumentata dopo un biennio di stabilità (tav. C8).

Il valore dei titoli depositati dai residenti in regione presso il sistema bancario è aumentato del 7,2 per cento (era risultato stabile nel 2005; tav. C10). Il calo del valore dei titoli azionari e delle quote di OICR è stato ampiamente compensato dall'incremento nei titoli di Stato (21,4 per cento) e nelle obbligazioni (12,3 per cento).

L'evoluzione della rete distributiva

Nel 2006 il numero di banche operanti in regione è diminuito di una unità per effetto di una fusione tra due banche di credito cooperativo (tav. C11). Sono stati aperti 8 nuovi sportelli operativi; il numero di comuni serviti da banche è rimasto stabile a 193.

Il numero di negozi finanziari è passato da 44 a 45. Le postazioni ATM attive sono aumentate sugli stessi livelli del 2005 (4,9 per cento), mentre ha decelerato la crescita dei terminali POS attivati da banche e società finanziarie (6,4 per cento contro il 15,9 per cento registrato nel 2005).

Il numero di carte di credito attive in regione è aumentato a ritmi sostenuti, sebbene decelerando rispetto al 2005 (16,6 per cento nel 2006, 32,8 per cento l'anno precedente), raggiungendo le 184 mila unità; si tratta di un valore più che doppio rispetto a quello osservato nel 2002. È proseguita a ritmi sostenuti la crescita dei clienti residenti in Calabria che hanno usufruito dei servizi di home e corporate banking (38,9 per cento; l'aumento era stato pari al 32 per cento nel 2005).

Le banche di credito cooperativo locali

Nel 2006 i prestiti concessi dalle banche di credito cooperativo (BCC) regionali, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, sono aumentati del 9,7 per cento (10,2 per cento nel 2005). La crescita è risultata inferiore per il secondo anno consecutivo a quella rilevata presso le altre banche operanti in regione (17,5 per cento); nel quadriennio precedente il ritmo di crescita dei prestiti delle BCC era stato circa il doppio rispetto a quello conseguito dalle altre banche.

Alla fine del 2006 la quota di mercato delle BCC è scesa al 9,8 per cento (10,5 nel 2005); è invece rimasta stabile la quota detenuta nel mercato dei depositi (14,7 per cento nel 2006).

I prestiti erogati alle imprese con almeno 20 addetti hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti (16,3 per cento) mentre hanno decelerato al 6,4 per cento quelli alle imprese di minori dimensioni (15,2 per cento nel 2005, 21,8 per cento nel 2004). Dopo il rallentamento del 2005 hanno accelerato i prestiti alle famiglie consumatrici (dal 3,5 al 9,5 per cento).

Seppure in lieve decelerazione rispetto al 2005, il tasso di decadimento degli impieghi delle BCC è rimasto superiore a quello delle altre banche, attestandosi al 2,4 per cento (2,7 l'anno precedente).

D - LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO

La spesa pubblica in regione

Sulla base dei *Conti Pubblici Territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (Ministero dello sviluppo economico), la spesa pubblica desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali calabresi ha rappresentato, nella media degli anni 2003-2005, circa il 22,3 per cento del PIL regionale, quasi 7 punti percentuali in più della media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. D1), ma in linea con il dato delle altre regioni meridionali (caratterizzate da valori confrontabili di PIL pro capite). Le erogazioni di parte corrente hanno costituito l'80 per cento del totale. In termini pro capite la spesa è stata pari a circa 3.300 euro, inferiore del 6,3 per cento a quella registrata nella media delle RSO.

La Regione e le Aziende Sanitarie Locali (ASL) hanno erogato il 66,8 per cento della spesa corrente, per il ruolo svolto dalla spesa sanitaria; ai Comuni è attribuibile il 29,1 per cento della spesa pubblica locale di parte capitale, essenzialmente per gli investimenti; tale quota è sensibilmente inferiore al corrispondente dato per l'insieme delle RSO.

Secondo le elaborazioni dei CPT, in Calabria la spesa delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, ha raggiunto il 68,6 per cento del PIL nella media del triennio; al netto delle erogazioni di natura finanziaria incluse nelle spese in conto capitale, la spesa è stata pari al 64,3 per cento del PIL (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

Nel 2003, ultimo anno per il quale sono disponibili dati di fonte ISTAT omogenei tra regioni, il personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali della Calabria era pari a 50.468 unità, di cui il 57 per cento impiegato presso le ASL e la Regione (tav. D2). Tali occupati rappresentavano l'8,0 per cento dell'occupazione regionale (6,2 il corri-

spondente dato nazionale) e il 2,5 per cento dell'intera popolazione regionale (in linea con la media italiana, pari al 2,6 per cento). La dinamica dell'occupazione pubblica non sembra avere risentito del processo di decentramento amministrativo avviato alla fine degli anni novanta: tra il 1999 e il 2003 l'occupazione nelle Amministrazioni locali è infatti calata dell'1,1 per cento.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2003-05) – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO), dopo il forte aumento registrato nel 2004 (7,3 per cento) la spesa sanitaria in Calabria si è ulteriormente incrementata l'anno successivo (2,6 per cento), attestandosi a quasi 2,9 miliardi di euro (pari a oltre 1.400 euro pro capite, valore sensibilmente inferiore alla media delle regioni a statuto ordinario; tav. D3).

Nel triennio, circa il 40 per cento della spesa è stata assorbita dai costi relativi al personale, mentre la spesa farmaceutica convenzionata ha pesato per un ulteriore 16 per cento. L'incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati, che riflette la rilevanza dei servizi erogati attraverso il settore privato, è cresciuta fino al 16,6 per cento del totale nel 2005, rimanendo comunque inferiore alla media delle altre RSO di oltre 3 punti percentuali.

I ricavi delle Aziende sanitarie locali (2003-05) – L'IRAP e l'addizionale all'Irpef hanno rappresentato una quota dei ricavi delle ASL nettamente inferiore alla media delle altre regioni a statuto ordinario (circa l'8 per cento dei ricavi nel triennio in esame contro il 42 per cento nelle RSO); le entrate proprie delle ASL, costituite principalmente dai ticket, hanno avuto un'incidenza marginale (poco più dell'1 per cento dei ricavi complessivi nella media del triennio considerato a fronte del 4 per cento circa nelle RSO). Il resto del finanziamento al servizio sanitario regionale (pari a circa il 90 per cento circa dei ricavi, contro il 50 per cento nelle RSO) è derivato da risorse trasferite dallo Stato, principalmente a titolo di compartecipazione all'IVA (tav. D3; per una descrizione delle modalità di finanziamento della sanità, cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

A partire dal 2005 il Governo ha stanziato risorse aggiuntive per il ripiano dei disavanzi sanitari pregressi: 2,0 miliardi relativi ai disavanzi 2001-03 nella finanziaria per il 2005 e ulteriori 2,0 miliardi per i disavanzi 2002-04 in quella per il 2006; la loro assegnazione era subordinata al rispetto di requisiti miranti a garantire l'equilibrio di

bilancio. Tutte le Regioni a statuto ordinario, la Sardegna e la Sicilia hanno partecipato al riparto. Le risorse complessivamente attribuite alla Calabria sono state pari a circa 206 milioni di euro (5,2 per cento del totale).

La legge finanziaria per il 2007 ha istituito un fondo transitorio di circa 2,6 miliardi (1,0 per il 2007, 0,9 per il 2008 e 0,7 per il 2009) da destinare alle Regioni con disavanzi elevati subordinatamente a: a) la sottoscrizione di un apposito accordo che preveda un Piano di rientro dei disavanzi e il pareggio di bilancio entro il 2010; b) l'applicazione delle aliquote fiscali nella misura massima. Con il Decreto legge n. 23 del marzo scorso, il Governo ha autorizzato la spesa di ulteriori 3,0 miliardi per il ripiano dei disavanzi pregressi delle Regioni che sottoscrivono gli accordi di rientro e che accedono al Fondo transitorio. Lazio, Campania, Abruzzo, Liguria e Molise hanno presentato un piano e firmato un accordo con il Governo (si veda il Rapporto ISAE (2007) "Finanza pubblica e istituzioni").

Il risultato d'esercizio (2003-05) – Dopo l'accelerazione che si era registrato nel 2004, il deficit del servizio sanitario regionale è lievemente diminuito l'anno successivo. Alla fine del 2005 il disavanzo ammontava a quasi 80 milioni di euro, anche per effetto del saldo negativo della mobilità sanitaria interregionale (per oltre 200 milioni di euro).

Occorre sottolineare che i risultati di esercizio riportati nella tavola D3 (tratti dalla Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, RGSEP), pur mantenendo un'importante valenza informativa, non rappresentano i disavanzi oggetto di monitoraggio nell'ambito dei tavoli tecnici a cui partecipano Governo e Regioni. I risultati di esercizio della RGSEP, infatti, tra le altre cose non tengono conto dal lato delle entrate di tutte le misure di copertura predisposte dalle Regioni mediante l'utilizzo di risorse di bilancio proprie ulteriori rispetto al finanziamento statale. In sede di tavoli di monitoraggio, il debito verso fornitori e altri accumulato negli anni 2001-2005 è stato ufficialmente stimato a livello nazionale in 21,1 miliardi (cfr. Atto della Camera dei Deputati C2534 del 2007). Il debito è attribuito a sei Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Molise e Sicilia).

Le ultime leggi finanziarie (ll. 311 del 2004, 266 del 2005 e 296 del 2006) hanno affrontato il problema della responsabilizzazione degli amministratori locali nella formazione dei disavanzi sanitari. Nei confronti della Regione che presenta un disavanzo sanitario nell'ultimo anno, è prevista una procedura di diffida da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri; qualora entro il 30 aprile la Regione diffidata non provveda adeguatamente, il Presidente della Regione, in qualità di commissario ad acta, è tenuto ad approvare il bilancio e ad adottare i provvedimenti necessari per il ripiano del disavanzo. Qualora entro il 31 maggio la Regione non adotti le misure opportune, l'addizionale all'Irpef e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP sono applicate nella misura massima.

La sanità regionale nel 2006 (dati provvisori) – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) alla data del 28 febbraio 2007, nel 2006 i costi del servizio sanitario della Calabria sono aumentati dell'8,0 per cento, valore sensibilmente superiore a quello della media nazionale e delle RSO. La spesa per il personale (aumentata

del 4,5 per cento), si è attestata al 37,5 per cento dei costi totali, 1,3 punti percentuali in meno rispetto al 2005.

A livello nazionale i costi del servizio sanitario sono cresciuti nel 2006 dell'1,8 per cento in forte rallentamento rispetto agli ultimi due anni (7,2 nel 2005 e 9,9 per cento nel 2004). La spesa per il personale è cresciuta del 5,0 per cento, principalmente a causa dei rinnovi contrattuali per medici e dirigenti. La spesa farmaceutica è salita del 4,2 per cento; la dinamica è stata contenuta dal taglio selettivo del prezzo dei farmaci a maggior impatto sulla spesa, in vigore dal 15 luglio 2006, e dall'ulteriore taglio generalizzato del 5 per cento del prezzo di tutti i medicinali, in vigore dal 1° ottobre 2006.

I ricavi sono aumentati dell'8,1 per cento rispetto al 2005. Le risorse derivanti dall'IRAP e dall'addizionale all'Irpef sono aumentate del 2,5 per cento (in linea con il dato delle RSO); le entrate proprie delle ASL, seppure in forte aumento (45,3 per cento), hanno continuato ad aver un'incidenza sui ricavi complessivi nettamente inferiore a quanto registrato nelle RSO (rispettivamente 1,7 e 4,0 per cento).

Il risultato di esercizio, aggiornato alla data del 28 febbraio 2007 e calcolato come differenza tra ricavi e costi nella definizione adottata nel *Rapporto sanità* contenuto nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, è stato, nel 2006, negativo per 66 milioni di euro, contro i quasi 80 milioni dell'anno precedente.

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2003-05, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi è stata pari al 3,2 per cento del PIL regionale (contro l'1,8 per cento per la media delle RSO; tav. D4). La Regione e le ASL hanno effettuato il 36,1 per cento degli investimenti totali (16,1 per cento nelle RSO), una quota di poco inferiore a quella erogata dai Comuni (che nella media delle RSO effettuano circa il 63 per cento degli investimenti complessivi delle Amministrazioni locali).

La maggiore incidenza relativa della spesa della Regione sugli investimenti in Calabria è dovuta anche al contributo fornito dai trasferimenti dell'Unione Europea nell'ambito, prevalentemente, del Piano Operativo Regionale 2000-2006 (cfr. nella Sezione L'andamento dell'economia reale il capitolo Le politiche di spesa e gli interventi nell'economia).

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria Generale dello Stato, la spesa per investimenti

pubblici effettuata dagli enti territoriali in Calabria nel 2006 è bruscamente calata (-34,7 per cento rispetto al 2005). La spesa è diminuita da parte di tutti gli operatori; in particolare, quella riconducibile alla Regione e alla Pubblica Amministrazione è calata di oltre l'80 per cento.

Come per il 2005, anche nel 2006 la spesa per investimenti pubblici è stata assoggettata alle regole del Patto di stabilità interno, che mira a coinvolgere gli enti territoriali nel rispetto degli obblighi di finanza pubblica assunti dall'Italia in ambito comunitario. Per le RSO, la disciplina applicativa del Patto per il 2006 (indicata nella L. 23.12.2005, n. 266) ha stabilito un limite del 4,8 per cento alla crescita della spesa in conto capitale rispetto al 2004; per gli Enti locali tale limite è stato posto pari all'8,1 per cento.

In base ai dati provvisori della Ragioneria Generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti del complesso degli enti territoriali delle RSO sarebbe aumentata dell'1,4 per cento; il dato è stato calcolato escludendo la spesa sostenuta dalla Regione Campania, per la quale non sono al momento disponibili informazioni relative all'ultimo degli anni presi in esame. A fronte della sostanziale stabilità delle somme erogate dai Comuni si sarebbe registrato un aumento del 13,8 per cento delle spese per investimenti pubblici sostenute dalle Province.

LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel periodo 2003-2005 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni calabresi ha fatto registrare un incremento medio annuo superiore a quello delle RSO (rispettivamente 6,1 e 4,7 per cento) raggiungendo l'8,0 per cento del PIL (8,4 per cento per il complesso delle RSO; tav. D5).

Sulla dinamica delle entrate tributarie degli enti territoriali hanno influito alcuni provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (l'IRAP e l'addizionale, sia regionale sia comunale, all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 ha sospeso l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. Per le Regioni, la sospensione ha operato fino al 1 gennaio del 2007 (con una deroga, limitatamente al 2005 e al 2006, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario); anche per i Comuni la sospensione è venuta meno a partire dal 1 gennaio del 2007.

Dopo il lieve calo registrato nel 2004 (0,9 per cento) le entrate tributarie della Regione Calabria sono aumentate l'anno successivo del 5,2 per cento; nella media del periodo 2003-2005 esse sono rimaste sostanzialmente stabili in rapporto al PIL regionale, intorno al 6 per cento.

Le entrate tributarie delle Province, in linea con il resto del Paese, hanno rappresentato circa lo 0,4 per cento del PIL regionale: fra queste, le principali sono rappresentate dall'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, aumentate rispettivamente dell'11,3 e del 7,6 per cento all'anno.

Le risorse tributarie dei Comuni si sono attestate complessivamente all'1,6 per cento del PIL. L'ICI, il cui gettito è aumentato in misura superiore rispetto al dato nazionale, ha fornito un contributo alle entrate tributarie complessive di quasi 10 punti percentuali inferiore a quanto registrato nel resto del Paese. E' risultata invece superiore alla media nazionale sia l'incidenza della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani sia quella dell'addizionale all'Irpef (il cui gettito ha fatto registrare un incremento annuo del 15,7 per cento a fronte di una riduzione dell'1,7 per cento nella media italiana).

Il debito

Alla fine del 2005, ultimo anno per il quale è disponibile il dato I-stat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 5,8 per cento del PIL (6,2 per cento la media nazionale; tav. D6, cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Esso rappresentava il 2,0 per cento del debito complessivo delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento.

Alla fine del 2006 il debito delle Amministrazioni locali calabresi è stato pari a 2,4 miliardi di euro, in crescita del 32,2 per cento in termini nominali rispetto alla fine del 2005 e in accelerazione rispetto alla variazione registrata l'anno precedente (18,7 per cento). Le componenti del debito erano rappresentate quasi esclusivamente da prestiti bancari e da titoli emessi in Italia (rispettivamente pari all'85,3 e al 14,0 per cento del totale).

Il legislatore ha posto alcune limitazioni alla capacità di indebitamento degli enti territoriali. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Inoltre, l'ammontare di debito cui gli enti territoriali possono fare ricorso è indirettamente limitato dai vincoli posti alle spese per il servizio del debito: per le Regioni, le rate di ammortamento delle varie forme di indebitamento non possono superare il 25 per cento delle entrate tributarie non vincolate; per gli Enti locali, l'importo complessivo degli interessi passivi (al netto di eventuali contributi correnti di altri enti pubblici) e delle fidejussioni concesse non può superare il 15 per cento delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.

Alla fine del 2006 l'agenzia internazionale Moody's ha innalzato il rating della Regione Calabria da A2 a A1, in linea con quello assegnato da Fitch Rating (A+). La revisione effettuata da Moody's ha fatto seguito all'adozione di una nuova metodologia che, oltre a valutare la capacità dell'ente di far fronte alle proprie obbligazioni, tiene conto, tra l'altro, della interdipendenza sul piano finanziario dallo Stato.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B – L’andamento dell’economia reale

Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica

- “ B2 Principali produzioni agricole
- “ B3 Indicatori congiunturali per l’industria in senso stretto
- “ B4 Lavori pubblici aggiudicati per categoria di opera
- “ B5 Lavori pubblici aggiudicati per stazione appaltante
- “ B6 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- “ B7 Movimento turistico
- “ B8 Movimento turistico per provincia
- “ B9 Consistenza ricettiva
- “ B10 Attività portuale
- “ B11 Attività aeroportuale
- “ B12 Attività portuale di Gioia Tauro
- “ B13 Commercio con l’estero (*cif-fob*) per merce
- “ B14 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- “ B15 Tassi di irregolarità

C – L’attività degli intermediari finanziari

Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche

- “ C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ C4 Credito al consumo, leasing e factoring
- “ C5 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- “ C6 Prestiti a media e a lunga scadenza per destinazione
- “ C7 Condizioni finanziarie delle imprese per ramo di attività economica
- “ C8 Tassi di interesse bancari
- “ C9 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- “ C10 Titoli in deposito presso le banche
- “ C11 Struttura del sistema finanziario

D – La finanza pubblica decentrata

Tav. D1 Spesa pubblica in Calabria

- “ D2 Personale effettivo nelle amministrazioni locali
- “ D3 Costi e ricavi del servizio sanitario in Calabria
- “ D4 Spesa pubblica per investimenti fissi

- “ D5 Entrate tributarie degli enti territoriali
- “ D6 Il debito delle amministrazioni locali

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;*
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;*
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;*
- :: quando i dati non sono significativi.*

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2005 (1)
(valori concatenati in milioni di euro, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.750	7,2	17,6	-2,3	-0,3	29,1	-4,4
Industria in senso stretto	2.285	9,4	1,2	5,2	-3,0	2,4	-6,4
Costruzioni	1.573	6,5	4,7	-0,3	3,7	0,3	-7,5
Servizi	18.757	77,0	1,7	-1,1	0,8	0,1	0,5
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	5.590	22,9	3,1	-5,5	-3,6	2,3	3,0
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	5.427	22,3	-0,5	2,4	5,8	0,8	-1,3
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	2,2	-0,1	0,7	-1,9
Totale valore aggiunto	24.375	100,0	2,7	-0,5	0,6	2,0	-1,1
PIL	27.284	-	3,0	-0,3	1,5	1,5	-2,1
PIL pro capite (2) (3)	13,6	64,6	3,4	0,2	1,6	1,3	-2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, migliaia di euro. - (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

PRINCIPALI PRODUZIONI AGRICOLE (1) (2)
(quintali e variazioni percentuali)

Coltivazioni	Valori	Var.% sull'anno precedente	
		2005	2006
Cereali	2.248.249	-11,2	-9,8
<i>di cui: frumento</i>	1.296.007	-20,0	-16,8
Legumi secchi	127.061	-63,9	0,1
Patata	1.611.121	-29,9	-0,1
Ortaggi	7.589.845	-39,3	-3,3
<i>di cui: legumi freschi</i>	167.762	-52,2	-0,2
<i>radici e bulbi</i>	315.721	-81,9	-0,1
<i>fusti foglie e infiorescenze</i>	2.611.034	-8,8	-4,6
<i>frutti</i>	4.495.328	-40,9	-2,8
Coltivazioni industriali	5.672	-98,9
Frutta fresca	1.107.365	1,9	-10,1
Agrumi	11.413.872	0,5	-2,0
<i>di cui: arancio</i>	7.898.889	0,5	4,5
<i>mandarino</i>	970.523	0,9	44,7
<i>clementina</i>	2.687.019	0,3	-5,4
<i>limone</i>	281.677	0,0	-3,2
Uva	737.753	25,8	-20,5
<i>di cui: uva da vino</i>	61.922	42,1	-29,6
<i>uva da tavola</i>	675.831	24,4	-19,6
Vino	483.790	11,2	-10,2
Olive	11.053.724	-26,5	-4,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati provvisori. - (2) Produzione raccolta.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

(valori percentuali)

Periodo	Grado di utilizzazione degli impianti.	Livello degli ordini (1)	Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
2004	70,6	-11,7	-9,7	0,8
2005	69,5	-18,5	-16,0	2,9
2006	70,8	-13,3	-12,1	2,8
2005 - I trim.	68,5	-16,6	-12,8	-1,2
II ".....	71,5	-23,8	-20,0	3,3
III ".....	68,4	-16,9	-14,7	4,0
IV ".....	69,7	-16,6	-16,6	5,7
2006 - I trim.	68,5	-16,8	-17,0	4,6
II ".....	70,9	-15,5	-12,1	2,9
III ".....	72,2	-12,5	-11,4	0,0
IV ".....	71,6	-8,5	-8,0	3,5
2007 - I trim.	70,9	-9,2	-6,2	7,5

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e nel caso delle scorte "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

LAVORI PUBBLICI AGGIUDICATI TRA IL 2000 E IL 2005 PER CATEGORIA DI OPERA (1)

(migliaia di euro e valori percentuali)

Categoria	Calabria			Italia: importo medio
	Importo complessivo	Incidenza sul totale	Importo complessivo	
Strade	2.206.722	60,5	1.803	1.050
Ferrovie	63.137	1,7	493	4.039
Altre infrastrutture di trasporto	135.238	3,7	2.705	2.346
Ambiente	264.577	7,3	851	742
Urbanizzazione	70.964	1,9	420	606
Settore energetico	43.231	1,2	1.880	784
Telecomunicazioni e informatica	2.317	0,1	290	643
Agricoltura e pesca	44.183	1,2	2.008	1.214
Industria e artigianato	52.014	1,4	963	1.185
Edilizia sociale	359.710	9,9	1.114	668
Edilizia abitativa	89.393	2,5	552	847
Beni culturali	45.661	1,3	652	709
Sport spettacolo turismo	65.727	1,8	562	727
Edilizia sanitaria	37.812	1,0	2.909	1.505
Altra edilizia pubblica	137.196	3,8	660	655
Altre infrastrutture pubbliche	12.047	0,3	463	582
n.c.	18.746	0,5	568	584
Totale	3.648.674	100,0	1.241	932

Fonte: Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici. *Relazione al Parlamento anno 2005*.

(1) Le informazioni sono relative a bandi di importo superiore a 150 mila euro.

LAVORI PUBBLICI AGGIUDICATI TRA IL 2000 E IL 2005 PER ENTE APPALTANTE (1)*(migliaia di euro e valori percentuali)*

Stazione appaltante	Calabria			Italia: importo medio
	Importo complessivo	Incidenza sul totale	Importo medio	
Amministrazioni dello Stato	166.533	4,6	1.411	840
Enti pubblici	357.856	9,8	3.376	1.393
Istituti case popolari	51.328	1,4	383	840
Regioni e comunità montane	161.763	4,4	1.305	680
Province	347.922	9,5	647	660
Comuni	573.454	15,7	489	564
ASL	36.460	1,0	5.209	1.473
Anas	1.836.507	50,3	3.539	2.005
Concessionari, privati	11.055	0,3	1.105	2.121
Ferrovie	72.638	2,0	488	4.090
Poste Spa	15.144	0,4	522	414
n.c.	18.014	0,5	530	792
Totale	3.648.674	100,0	1.241	932

Fonte: Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici. *Relazione al Parlamento anno 2005.*
(1) Le informazioni sono relative a bandi di importo superiore a 150 mila euro..

Tav. B6

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI*(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2006	%	2006	%
Agricoltura	0	-	0	-
Industria in senso stretto	310	-60,1	2.035	-4,4
<i>Estrattive</i>	2	17,1	2	17,1
<i>Legno</i>	34	149,5	34	149,5
<i>Alimentari</i>	11	-46,4	40	-14,5
<i>Metallurgiche</i>	0	-100	40	21,5
<i>Meccaniche</i>	105	-68,3	501	-4,1
<i>Tessili</i>	17	-80,3	609	-16,8
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	28	-75,8	475	5,7
<i>Chimiche</i>	18	-25,3	18	-76,1
<i>Pelli e cuoio</i>	0	-100	0	-100
<i>Trasformazione di minerali</i>	64	-16,3	84	-40,9
<i>Carta e poligrafiche</i>	30	-67,2	232	153,9
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	0	-
<i>Varie</i>	0	-	0	-99,3
Costruzioni	140	-27,7	1.027	27,9
Trasporti e comunicazioni	34	25,1	134	-73,5
Tabacchicoltura	0	-	0	-
Commercio	0	-	145	-42,0
Gestione edilizia		-	1.458	4,8
Totale	484	-51,4	4.799	-5,5

Fonte: INPS. - (1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. B7

MOVIMENTO TURISTICO*(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)*

Voci	2005	2006	Var. %
Italiani			
Arrivi	1.229	1.248	1,5
Presenze	6.564	6.645	1,2
Stranieri			
Arrivi	189	194	2,8
Presenze	1.236	1.271	2,8
Totale			
Arrivi	1.419	1443	1,7
Presenze	7.780	7.915	1,5

Fonte: Osservatorio regionale per il turismo, *Settimo Rapporto sul turismo in Calabria 2007*.

Tav. B8

MOVIMENTO TURISTICO NEL 2006 PER PROVINCIA*(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)*

Province	Presenze			Var. %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Cosenza	2.736	233	2969	-0,8	3,5	-0,5
Catanzaro	1.037	259	1.296	9,1	9,8	9,3
Crotone	880	57	937	-0,8	2,8	-0,5
Reggio Calabria	686	94	780	7,2	5,1	6,9
Vibo Valentia	1.304	628	1.932	-1,8	-0,3	-1,3

Fonte: Osservatorio regionale per il turismo, *Settimo Rapporto sul turismo in Calabria 2007*.

Tav. B9

CONSISTENZA RICETTIVA*(unità)*

Voce	2004	2005	2006
Esercizi alberghieri			
Numero	757	767	796
Posti letto	81.380	85.862	88.710
Dimensione media	107,5	111,9	111,4
Alberghi per 10.000 abitanti	3,8	3,8	3,9
Posti letto per 10.000 abitanti	400,2	422,3	436,3
Esercizi complementari			
Numero	429	566	740
Posti letto	107.121	104.016	102.359
Dimensione media	250	184	138
Extralberghieri per 10.000 abitanti	2,1	2,8	3,6
Posti letto per 10.000 abitanti	533,1	517,7	503,4

Fonte: Elaborazioni su dati Osservatorio Turistico Regionale, *Settimo Rapporto sul turismo in Calabria 2007*.

ATTIVITÀ PORTUALE*(tonnellate, unità di passeggeri e variazioni percentuali)*

Voci	2005	2006	Var. %
Reggio Calabria			
Merci			
Sbarcate	229.525	235.690	2,7
Imbarcate	236.155	258.280	9,4
Totale	465.680	493.970	6,1
Passeggeri			
In arrivo	453.620	466.810	2,9
In partenza	440.065	451.175	2,5
Totale	893.685	917.985	2,7
Villa San Giovanni			
Passeggeri			
In arrivo	4.275.361	4.778.473	11,8
In partenza	4.619.102	5.001.945	8,3
Totale	8.894.463	9.780.418	10,0
Crotone			
Merci			
Sbarcate	305.915	220.184	-28,0
Imbarcate	458	544	18,7
Totale	306.373	220.728	-28,0
Vibo Valentia			
Merci			
Sbarcate	927.055	892.269	-3,8
Imbarcate	131.233	103.192	-21,4
Totale	1.058.288	995.461	-5,9
Passeggeri			
In arrivo	27.988	66.836	138,8
In partenza	26.987	63.618	135,7
Totale	54.975	130.454	137,3

Fonte: Capitanerie di Porto.

ATTIVITÀ AEROPORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
Lamezia Terme (CZ)			
N. voli			
voli di linea	10.182	11.242	10,4
voli charter	2.498	2.836	13,5
totale	12.680	14.078	11,0
Passeggeri			
voli di linea	921.427	1.029.125	11,7
voli charter	233.867	312.404	33,6
totale	1.155.294	1.341.529	16,1
Merci (Kg.)			
Merce	378.836	266.852	-29,6
Posta	2.054.828	2.021.876	-1,6
totale	2.433.664	2.288.728	-6,0
S. Anna (KR)			
N. Voli	1.490	1.883	26,4
Passeggeri	83.215	104.154	25,2
Aeroporto dello stretto (RC)			
N. voli	5.908	9.080	53,7
Passeggeri	382.169	607.727	59,0

Fonte: Autorità aeroportuali.

ATTIVITÀ PORTUALE - GIOIA TAURO
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
Merci (tonnellate)
Teu	3.160.981	2.938.176	-7,0

Fonte: Autorità portuale di Gioia Tauro.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	66,4	70,3	5,9	104,4	98,1	-6,1
Prodotti delle industrie estrattive	2,8	2,1	-26,0	5,5	6,8	23,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	51,3	65,6	28,0	136,6	136,2	-0,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	12,9	19,5	52,0	17,8	15,9	-10,7
Cuoio e prodotti in cuoio	0,8	1,2	48,4	9,7	9,5	-2,6
Prodotti in legno, sughero e paglia	3,5	3,1	-11,9	34,5	40,8	18,3
Carta, stampa ed editoria	1,5	1,6	3,4	9,1	9,3	2,2
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	0,0	0,0	-21,4	0,0	1,0	::
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	62,0	68,7	10,8	45,9	52,2	13,9
Articoli in gomma e materie plastiche	29,1	16,6	-43,0	19,1	15,8	-17,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5,0	5,8	16,4	23,1	15,6	-32,4
Metalli e prodotti in metallo	13,0	9,2	-29,5	23,2	29,3	26,0
Macchine e apparecchi meccanici	37,4	42,5	13,7	77,8	64,2	-17,5
Apparecchiature elettriche e ottiche	19,5	5,7	-70,9	35,7	30,3	-15,1
Mezzi di trasporto	10,8	8,8	-19,0	61,3	62,5	2,0
Altri prodotti manifatturieri	2,1	4,5	120,9	7,8	9,3	19,6
Energia elettrica e gas	0,4	0,0
Prodotti delle altre attività	0,7	0,4	-33,4	0,5	0,6	18,2
Totale	318,8	325,7	2,2	612,3	597,4	-2,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2003 (3).....	46,5	-5,6	-3,1	0,3	...	2,9	16,5	54,2
2004.....	12,1	7,9	-5,5	0,8	...	1,9	-13,7	-0,7	14,3	53,8
2005.....	0,9	1,1	-3,5	-3,7	-4,1	-2,7	-2,0	-2,6	14,4	52,1
2006.....	-3,8	-1,4	4,5	2,9	5,2	1,8	-10,4	0,1	12,9	52,4
2006 – I trim.	-0,9	7,9	-1,1	2,8	5,2	2,5	-15,3	-0,5	14,4	51,5
II trim.	1,5	-1,7	5,4	3,4	10,7	3,0	-16,2	0,2	12,1	52,1
III trim.	1,8	-8,8	7,3	1,3	6,8	1,0	-4,0	0,4	12,1	51,8
IV trim.	-13,0	-2,9	6,5	4,1	-1,8	1,0	-4,3	0,3	12,9	54,2

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

TASSI DI IRREGOLARITÀ NEL 2005
(valori percentuali)

Area	Totale	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
Abruzzo	12,0	27,0	4,8	18,2	12,2
Molise	17,5	29,0	15,8	14,6	17,5
Campania	22,3	44,6	15,2	21,0	22,3
Puglia	21,2	41,2	14,0	24,0	21,2
Basilicata	21,0	35,0	25,6	21,4	21,0
Calabria	31,5	55,0	30,0	41,0	31,5
Sicilia	27,0	42,0	26,0	32,2	27,0
Sardegna	17,8	29,5	11,4	13,8	17,8
Mezzogiorno	23,0	43,0	16,0	25,0	23,0
Centro Nord	10,0	26,6	2,7	6,3	11,8
Italia	13,4	34,6	5,1	12,0	13,4

Fonte: stime SVIMEZ.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	2004	2005	2006
Depositi	9.947	10.400	10.874
Di cui (2): <i>conti correnti</i>	6.491	6.973	7.311
<i>pronti contro termine</i>	457	532	708
Obbligazioni (3)	2.738	2.649	2.614
Raccolta	12.686	13.049	13.488
Prestiti (4)	12.052	12.143	14.044

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati relativi ai prestiti nel 2005 sono esposti al netto di una operazione di carattere straordinario riguardante una società di servizi finanziari che ha incorporato due società aventi sedi in altre regioni italiane. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Province	2004	2005	2006
		Depositi	
Catanzaro	2.046	2.154	2.383
Cosenza	3.685	3.826	3.955
Crotone	903	951	941
Reggio Calabria	2.618	2.738	2.823
Vibo Valentia	695	731	772
Totale	9.947	10.400	10.874
		Obbligazioni (2)	
Catanzaro	509	504	486
Cosenza	1.010	991	972
Crotone	226	216	207
Reggio Calabria	840	793	813
Vibo Valentia	153	146	136
Totale	2.738	2.649	2.614
		Prestiti (3)	
Catanzaro	2.532	2.655	3.041
Cosenza	4.793	4.709	5.373
Crotone	1.200	1.224	1.331
Reggio Calabria	2.758	2.746	3.387
Vibo Valentia	769	809	913
Totale	12.052	12.143	14.044

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati relativi ai prestiti del 2005 sono esposti al netto di una operazione di carattere straordinario riguardante una società di servizi finanziari che ha incorporato due società aventi sedi in altre regioni italiane. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni pubbliche	473	519	653	2	0	0
Società finanziarie e assicurative	318	221	431	1	0	0
Società non finanziarie (a)	3.774	4.189	4.962	722	427	465
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	759	825	928	182	118	124
Famiglie	5.554	6.261	7.009	1.206	524	521
di cui: <i>produttrici</i> (b) (4)	1.491	1.587	1.737	642	264	271
<i>consumatrici</i>	4.063	4.674	5.272	564	260	250
Imprese (a+b)	5.266	5.751	6.677	1.365	687	733
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	1.084	1.182	1.265	293	174	201
<i>costruzioni</i>	781	956	1.149	321	115	117
<i>servizi</i>	2.705	2.900	3.369	604	313	312
Totale	10.120	11.189	13.055	1.932	951	986

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte; i dati relativi ai prestiti del 2005 sono esposti al netto di una operazione di carattere straordinario riguardante una società di servizi finanziari che ha incorporato due società aventi sedi in altre regioni italiane. - (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. - (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. - (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

CREDITO AL CONSUMO, LEASING E FACTORING (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Voci, settori e rami	Società finanziarie		Banche		Totale crediti	
	2006	Var. %	2006	Var. %	2006	Var. %
Credito al consumo	1.299	38,2	1.702	16,9	3.001	25,3
Leasing						
Amministrazioni pubbliche	27	2,4	0	146,9	27	3,0
Imprese	339	35,9	126	101,2	465	48,9
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	46	1,2	28	95,4	74	23,4
<i>costruzioni</i>	73	97,5	34	159,3	107	113,9
<i>servizi</i>	217	32,7	63	82,8	280	41,3
Totale	385	32,4	129	100,3	514	44,7
Factoring						
Amministrazioni pubbliche	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Imprese	106	-0,6	36	174,8	142	18,8
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	13	20,8	2	0,0	16	17,0
<i>costruzioni</i>	6	-31,1	4	15,2	9	-18,2
<i>servizi</i>	84	-1,1	28	273,3	112	21,4
Totale	106	-0,7	36	174,8	143	18,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	505	535	595	302	336	363
Prodotti energetici	170	178	298	3	5	5
Minerali e metalli	29	33	27	4	5	6
Minerali e prodotti non metallici	148	170	213	21	22	23
Prodotti chimici	37	39	40	8	8	8
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	109	114	137	21	22	25
Macchine agricole e industriali	35	40	49	6	7	10
Macchine per ufficio e simili	30	36	38	8	9	9
Materiali e forniture elettriche	49	55	63	14	17	18
Mezzi di trasporto	43	44	40	11	13	15
Prodotti alimentari e del tabacco	365	410	403	71	76	76
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	69	67	65	21	23	24
Carta, stampa, editoria	60	59	72	8	7	7
Prodotti in gomma e plastica	35	36	38	4	4	5
Altri prodotti industriali	96	103	102	41	41	41
Edilizia e opere pubbliche	781	956	1.149	161	181	199
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.365	1.424	1.662	418	414	467
Alberghi e pubblici esercizi	354	399	469	61	66	75
Trasporti interni	125	165	184	46	53	56
Trasporti marittimi ed aerei	5	6	8	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	74	74	83	7	8	9
Servizi delle comunicazioni	8	9	9	1	1	2
Altri servizi destinabili alla vendita	772	822	954	254	269	292
Totale	5.264	5.751	6.677	1.491	1.587	1.735

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI A MEDIA E LUNGA SCADENZA PER DESTINAZIONE (1)*(erogazioni nell'anno in milioni di euro)*

Destinazione	2003	2004	2005	2006
Acquisto di beni durevoli famiglie consumatrici	288	329	455	490
Acquisto di abitazioni famiglie consumatrici	361	477	620	729
Acquisto macchinari, attrezzature	423	356	264	280
Acquisto di immobili a uso non abitativo	107	97	119	129
Costruzione di abitazioni	175	187	254	407
Costruzione di fabbricati a uso non residenziale	142	164	163	197
Realizzazione di opere pubbliche	7	0	13	91
Altro	1.111	1.083	1.270	1.617
Totale	2.614	2.694	3.159	3.939

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*. (1) Dati riferiti alla localizzazione degli investimenti.

CONDIZIONI FINANZIARIE DELLE IMPRESE PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(medie ponderate e valori percentuali)

Anno	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale
Composizione del campione						
2005	4,5	17,8	21,1	36,1	20,5	100,0
Debiti finanziari/(debiti finanziari+patrimonio netto)						
2002	56,8	57,8	66,9	64,0	47,8	59,3
2003	60,8	55,7	63,5	62,6	48,0	57,9
2004	63,2	56,2	63,3	63,4	48,6	58,6
2005	66,6	56,2	63,8	63,3	45,5	58,3
Debiti finanziari/fatturato						
2002	48,3	55,0	46,0	22,0	48,1	35,5
2003	57,3	52,9	43,9	22,0	45,9	34,4
2004	56,2	50,4	45,4	23,2	43,1	34,6
2005	60,2	47,3	49,4	22,4	40,7	33,5
Debiti bancari/debiti finanziari						
2002	48,5	69,5	52,3	69,1	60,3	64,9
2003	40,0	70,9	56,5	70,0	65,9	66,8
2004	47,8	70,7	58,1	71,0	61,8	67,0
2005	49,6	71,5	58,8	70,8	52,7	66,1
Debiti bancari a medio e a lungo termine/debiti bancari						
2002	50,5	31,7	45,8	40,9	62,7	40,9
2003	46,9	51,2	46,2	45,7	68,2	50,6
2004	63,1	47,6	48,7	45,3	62,2	48,8
2005	69,5	44,3	48,3	45,7	53,6	46,9
Debiti commerciali/debiti totali						
2002	32,6	34,1	35,7	50,9	26,4	39,6
2003	33,9	34,1	35,4	51,9	26,9	40,3
2004	34,5	34,9	33,0	50,4	30,0	39,9
2005	27,3	36,4	33,9	51,1	29,9	40,6
Oneri finanziari netti/margine operativo lordo						
2002	13,4	23,3	23,3	34,0	18,4	25,7
2003	13,7	21,3	21,8	31,3	15,3	23,2
2004	16,1	19,9	23,4	27,4	12,9	21,2
2005	16,3	20,4	19,5	26,6	13,0	20,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Centrale dei Bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Campione aperto di circa 4.600 imprese.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2005	Mar. 2006	Giu. 2006	Set. 2006	Dic. 2006
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (2)	8,82	9,35	9,03	9,08	9,15
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	4,13	4,21	4,60	4,83	5,25
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (4)	0,55	0,62	0,68	0,74	0,85

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
	di cui: imprese individuali					
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	139	84	100	77	47	53
Prodotti energetici	1	1	3	1	0	0
Minerali e metalli	8	4	7	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	37	16	16	17	5	5
Prodotti chimici	6	3	3	3	0	1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	14	13	17	4	3	3
Macchine agricole e industriali	8	6	7	1	0	1
Macchine per ufficio e simili	3	3	3	1	1	1
Materiali e forniture elettriche	12	9	9	5	3	3
Mezzi di trasporto	6	4	6	3	2	3
Prodotti alimentari e del tabacco	122	66	68	34	17	17
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	32	24	25	10	4	5
Carta, stampa, editoria	9	5	13	4	2	2
Prodotti in gomma e plastica	6	5	8	3	1	1
Altri prodotti industriali	37	20	22	18	9	9
Edilizia e opere pubbliche	321	115	117	153	37	37
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	416	209	208	225	89	83
Alberghi e pubblici esercizi	58	29	26	24	11	12
Trasporti interni	25	11	13	19	6	8
Trasporti marittimi ed aerei	1	1	1	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	9	6	6	3	1	1
Servizi delle comunicazioni	0	1	1	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	96	57	59	38	24	25
Totale	1.366	687	733	644	263	271

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Titoli di Stato italiani	1.371	1.320	1.602	1.175	1.132	1.376
Obbligazioni	377	345	388	321	304	323
Azioni	211	196	171	147	139	123
Quote di O.I.C.R. (3)	1.671	1.762	1.723	1.460	1.530	1.496
Altri titoli	55	64	68	42	45	47
Totale	3.685	3.687	3.952	3.145	3.150	3.365

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche, i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(dati di fine anno, unità)

Voci	2003	2004	2005	2006
Banche	37	40	42	41
Di cui con sede in regione:	21	21	20	19
banche spa (1)	1	1	1	1
banche popolari	1	1	1	1
banche di credito cooperativo	19	19	18	17
filiali di banche estere	0	0	0	0
Sportelli operativi	507	511	522	530
di cui : di banche con sede in regione	247	249	252	255
Comuni serviti da banche	198	195	193	193
ATM	652	631	659	691
POS (2)	15.582	17.495	20.272	21.562

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

SPESA PUBBLICA IN CALABRIA
(valori medi del triennio 2003-2005)

Voci	Amministrazioni locali							Amministra- zioni pubbliche (in % del PIL)
	Euro pro-capite	In % del PIL	Composizione %				Var. % an- nua	
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	altri enti		
Spesa totale	3.365	22,3	63,5	6,2	22,5	7,8	-0,6	68,6
Spesa corrente	2.693	17,9	66,8	4,5	20,9	7,7	0,0	55,9
Spesa c/capitale	672	4,5	50,0	12,8	29,1	8,1	-3,0	12,7
<i>di cui: al netto partite fin.</i>	663	4,4	50,5	12,9	28,8	7,8	-3,2	8,3
per memoria:								
Spesa totale Italia	3.780	15,9	55,4	4,7	32,3	7,7	3,9	51,6
" RSO	3.593	14,6	53,5	5,1	34,1	7,3	3,7	50,0
" RSS	4.802	25,1	63,2	2,9	24,8	9,2	4,4	62,9

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo Economico (Dipartimento politiche per lo sviluppo)-base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, ISTAT- *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

**PERSONALE EFFETTIVO IN SERVIZIO NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI DELLA
CALABRIA NEL 2003**
(unità e valori percentuali)

Area geografica	Personale	Personale per 100 occupati	composizione %				var.% 1999- 2003
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Calabria	50.468	8,0	57,0	4,8	28,4	9,8	-1,1
per memoria:							
Italia	1.496.372	6,2	53,0	3,8	31,5	11,7	-0,7
RSO	1.211.022	5,8	52,4	4,0	31,7	11,9	-0,4

Fonte: per il personale delle Amministrazioni pubbliche, Istat - *Statistiche delle Amministrazioni pubbliche*; per l'occupazione regionale, Istat - *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

COSTI E RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO IN CALABRIA

(euro e valori percentuali)

Voci	Calabria			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Costi (milioni di euro)	2.614,5	2.806,5	2.880,1	70.984,3	77.989,8	83.779,6
(euro pro capite)	1.283,6	1.379,3	1.416,5	1.446,9	1.586,5	1.701,1
composizione %:						
- personale	40,1	38,0	38,8	32,9	31,7	31,8
- farmaceutica convenzionata	16,5	16,1	16,6	13,1	12,9	11,8
- medici di base	7,1	7,0	7,7	5,7	5,4	5,7
- altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)	15,7	15,6	16,6	22,0	21,6	20,0
- altro	20,7	23,3	20,3	26,2	28,4	30,7
Ricavi (milioni di euro)	2.749,8	2.888,7	3.012,7	68.835,6	72.919,8	78.646,3
composizione %:						
- IRAP e addizionale all'Irpef	6,9	8,2	9,9	43,3	42,1	40,9
- entrate proprie ASL	1,5	1,5	1,2	4,2	4,2	4,2
- trasferimenti	91,6	90,3	88,8	52,5	53,8	54,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (milioni di euro)	-192,5	-210,6	-211,7	257,3	254,9	260,5
Risultato d'esercizio (milioni di euro)	-57,3	-128,4	-79,1	-1.891,4	-4.815,0	-4.872,7

Fonte: *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese* (anno 2006); per la popolazione residente, ISTAT. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI

(valori percentuali)

	Calabria			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni locali (in % del PIL)	3,2	3,4	3,0	1,7	1,9	1,7
di cui (quote % sul totale):						
- Regione e ASL	35,6	36,8	35,8	15,7	15,6	17,1
- Province	14,6	16,0	18,2	10,3	10,6	10,7
- Comuni	40,5	37,1	35,8	63,6	63,8	60,5
- altri enti	9,3	10,0	10,1	10,4	9,9	11,7
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	4,5	4,9	4,8	2,2	2,4	2,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ENTRATE TRIBUTARIE DEGLI ENTI TERRITORIALI*(valori percentuali medi del triennio 2003 - 2005)*

Voci	Calabria		RSO		Italia	
	Media 2003-2005	Var. % annua	Media 2003-2005	Var. % annua	Media 2003-2005	Var. % annua
Regione (in % PIL)	6,0	3,9	6,2	3,9	7,2	3,9
Province (in % PIL)	0,4	11,9	0,3	7,1	0,3	7,9
di cui (quote % sul totale):						
- imposta sull'assicurazione RC auto	45,7	11,3	44,1	4,7	43,9	7,0
- imposta di trascrizione	24,7	7,6	25,2	3,9	25,8	4,2
Comuni (in % PIL)	1,6	14,5	1,9	6,9	1,9	6,7
di cui (quote % sul totale):						
- ICI	35,0	6,7	43,9	3,8	44,7	3,9
- addizionale all'Irpef	6,4	15,7	5,6	-2,2	5,5	-1,7
Totale enti territoriali(in % del PIL)	8,0	6,1	8,4	4,7	9,4	4,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

IL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI*(milioni di euro e valori percentuali)*

Voci	Calabria		RSO		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Consistenza (milioni di euro)	1.821,7	2.408,0	77.518,0	93.925,4	90.070,2	108.173,1
Variazione % sull'anno precedente	18,7	32,2	17,1	21,2	16,9	20,1
Composizione %						
- titoli emessi in Italia	13,8	14,0	11,8	10,9	10,7	10,1
- titoli emessi all'estero	0,0	0,0	17,3	19,6	20,0	21,2
- prestiti di banche italiane e CDP	85,1	85,3	63,3	60,2	61,6	59,5
- prestiti di banche estere	0,0	0,0	1,3	1,3	1,5	1,7
- altre passività	1,1	0,7	6,3	7,9	6,2	7,5

Fonte: Banca d'Italia. - Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Fig. 1 e tav. B3

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali e Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive edite dall'ISAE.

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.000 imprese (di cui oltre 1.800 con almeno 50 addetti). Di queste 27 sopra i 50 addetti e 50 tra i 20 e i 49 addetti vengono rilevate in Calabria. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: Note metodologiche) e al Supplemento al Bollettino Statistico, collana Indagini Campionarie, N. 55, 20 ottobre 2005.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE E DELL'UNIVERSO DI RIFERIMENTO

(unità, valori percentuali)

Classi di addetti	Campione	Universo	Campione/Universo
20-49	50	175	28,6
50 e oltre	27	48	56,3
Totale	77	223	34,5

Note: (1) I dati dell'universo sono di fonte Istat, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi.

B) Ponderazione dei dati

I dati sono stati elaborati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tav. B13

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Fig. 8, Tav. B14

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 l'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali,

appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per l'indagine, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per considerare i risultati del Censimento della Popolazione del 2001 e per includere gli effetti delle regolarizzazioni degli stranieri avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Fig. 9

Studenti immatricolati (*Ministero dell'Università e della Ricerca*)

Sono censiti tutti gli studenti con residenza in Italia, che si sono immatricolati per la prima volta presso un'università italiana per frequentare un corso di laurea, un corso di diploma universitario (vecchio ordinamento) o un corso di laurea specialistica (nuovo ordinamento) tra gli anni accademici 1998-1999 e 2005-2006; dati aggiornati al 31 gennaio 2006.

VIII indagine sulla condizione occupazionale degli studenti (*Consorzio Interuniversitario Almalaurea*)

La rilevazione si è svolta tra settembre e novembre 2005; sono stati contattati tutti i laureati delle sessioni estive 2004, 2002 e 2000, chiedendo di far riferimento alla loro situazione occupazionale alla data del primo ottobre 2005. I tre atenei regionali hanno aderito all'VIII indagine; alla VII indagine ha partecipato soltanto l'Università di Catanzaro. L'esiguità rappresentativa di questa università ha imposto di circoscrivere l'analisi all'VIII indagine.

Il campione di studenti intervistati, pari a 1.616 unità, rappresenta l'88,4 per cento della popolazione dei laureati delle tre università regionali e il 6,5 per cento del campione nazionale. I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2007.

Le università appartenenti al campione di controllo sono localizzate in Emilia Romagna (Università di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma); Toscana (Università di Firenze, Siena); Lazio (Università di Roma – LUMSA, Roma – TRE, Roma – La Sapienza, Cassino); Campania (Università di Fisciano); Sicilia (Università di Catania, Messina). Queste regioni assorbivano nel 2005 oltre il 75 per cento delle immatricolazioni di calabresi fuori sede.

Sono state selezionate soltanto le facoltà presenti anche nelle università calabresi; sono stati impiegati i dati riferibili agli studenti laureati con il vecchio ordinamento per l'esigua numerosità dei laureati con il nuovo ordinamento.

Tav. B6

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Fig. 13-15, tavv. 4-6, C1-C3,C5,C6,C9,C10

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I

due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Calabria, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 71 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 73 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria residente segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C4

Credito al consumo, leasing e factoring

Le informazioni relative alle banche e alle società finanziarie sono tratte

dalle segnalazioni statistiche di vigilanza per il credito al consumo e dalla Centrale dei rischi per il leasing e il factoring; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di leasing, factoring e credito al consumo. I prestiti non includono i crediti in sofferenza. I totali di leasing e factoring includono tra la clientela le banche, le altre istituzioni monetarie e finanziarie, le società finanziarie e assicurative e le famiglie consumatrici.

Definizione di alcune voci:

Credito al consumo: il credito al consumo comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 del TUB, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa. Sono inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito.

Leasing: i crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese accessori. Sono inclusi gli oneri di prelocazione al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Factoring: i crediti per factoring sono composti dagli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute per inadempimento anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario.

Tav. C11

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C7

Indicatori di struttura finanziaria e redditività

Gli indicatori sono costruiti sulla base dei dati di bilancio delle società di capitali rilevati dalla Cerved S.p.A. e dalla Centrale dei bilanci s.r.l..

In particolare sono stati estratti i bilanci riclassificati delle imprese agricole, industriali e di servizi (non finanziari) con sede legale in Calabria. I dati presentati sono calcolati sulla base di un campione aperto triennale.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. D1

Spesa pubblica nella regione Calabria

Le definizioni di operatore pubblico utilizzate in questa tavola sono coerenti con il sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; La spesa include le partite finanziarie; la spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosectori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT).

Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La fonte dei dati è Ministero dello Sviluppo economico-Dipartimento politiche per lo sviluppo (MISE - DPS), Banca dati CPT. La banca dati dei CPT è parte del Sistema Statistico Nazionale ed ha una disponibilità di dati a partire dal 1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Le informazioni contenute nella banca dati consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: la Pubblica Amministrazione (PA), il Settore Pubblico Allargato (SPA) e le Amministrazioni Locali. Tutti i flussi finanziari vengono consolidati e classificati, oltre che per categorie economiche (acquisto di beni e servizi, piuttosto che imposte dirette), anche per settori secondo uno schema standard a 30 voci ispirato alla classificazione Cofog. I dati CPT sono disponibili, anche in considerazione dei tempi di elaborazione dei bilanci da parte dei diversi enti, con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni, tempi che si riducono, per il conto capitale della PA, a sei mesi attraverso uno strumento statistico elaborato dal DPS e denominato Indicatore anticipatore (IA)

Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati, cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>.

Tav. D2

Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali della Calabria nel 2003

Il personale effettivo in servizio rappresenta il personale a tempo inde-

terminato e determinato, che è di fatto impiegato in regione a prescindere dall'amministrazione di appartenenza. I dati sono di fonte Istat e sono elaborati a partire dalla rilevazione realizzata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e presentata nel Conto annuale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tav. D3

Costi e ricavi del servizio sanitario in Calabria

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese (anno 2006).

I ricavi rappresentano l'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento del fabbisogno sanitario. A livello nazionale l'entità di tale fabbisogno viene indicata ogni anno nella legge finanziaria. Il fabbisogno viene poi ripartito fra le singole regioni con delibera del Cipe (su proposta del Ministero della Salute, cfr. D.lgs. 31.3.1998, n. 112).

Per la parte relativa all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza la ripartizione tiene conto di indicatori socio-demografici ed epidemiologici (l. 23.12.1996, n. 662). Tale ammontare viene finanziato con entrate delle ASL (ordinarie, come i ticket, e straordinarie) e trasferimenti dai bilanci delle Regioni, derivanti sia da risorse tributarie proprie sia da trasferimenti statali. L'incidenza di queste componenti è differenziata fra Regioni a Statuto Ordinario (RSO) e RSS:

- per le RSO la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con il gettito di alcuni tributi (IRAP e addizionale all'Irpef) e, per la differenza, con una compartecipazione all'IVA. Le modalità di attribuzione della compartecipazione all'IVA sono state definite dal D. lgs 18.2.2000, n. 56, ma l'applicazione del nuovo sistema non è ancora completamente a regime e attualmente la compartecipazione all'IVA svolge il ruolo di un trasferimento erariale a saldo.

- per le RSS la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con risorse tratte dai loro bilanci. Tali risorse derivano da compartecipazioni ai principali tributi erariali, secondo quote indicate nei rispettivi statuti. Per le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta il finanziamento con le entrate dei bilanci regionali esclude ogni ulteriore apporto a carico dello Stato (l. 27.12.1997, n. 449). Per la Sicilia e la Sardegna il finanziamento con risorse dei propri bilanci è parziale e rappresenta solo una quota del fabbisogno complessivo; la quota residua, per la parte non coperta da IRAP, addizionale all'Irpef e entrate proprie delle ASL, è finanziata con trasferimenti vincolati a carico del Fondo sanitario nazionale.

Una parte residuale del fabbisogno sanitario nazionale è connessa con spese in conto capitale e viene finanziata con fondi statali vincolati a specifiche finalità. Nella legge finanziaria viene anche definito il contributo dello Stato al ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. L'effettiva assegnazione di tali fondi è subordinata all'adozione da parte delle Regioni di determinati provvedimenti per la copertura della parte a proprio carico. Nel corso dell'anno possono, infine, essere resi disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria, e quindi rientrano nei ricavi di ASL e AO, ulteriori risorse rispetto a quelle indicate nella delibera del Cipe; queste risorse possono essere erogate dalle Regioni, dallo Stato, da soggetti privati o da enti del settore pubblico allargato.

Tav. D4

Spesa pubblica per investimenti fissi in Calabria

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati CPT. Per l'anno 2006 i dati sono di fonte Ragioneria Generale dello Stato (RGS).

Tav. D5

Entrate tributarie degli enti territoriali in Calabria

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

	Valle d'Aosta	Regione-Trentino-Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	9/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	9/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	9/10	2/10	7/10	8/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	9/10	0,5/10	4/10 (1)	-	10/10	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	9/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	9/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	-	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	9/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	-	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	-	-	9/10	9/10	-	10/10
Imposta consumo tabacchi	9/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Altri tributi comunque denominati	-	-	9/10 (2)	-	10/10 (3)	7/10 (4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È inoltre prevista una compartecipazione "in quota variabile" fino a ulteriori 4/10 dell'IVA sulle importazioni riscossa in regione.
 - (2) A eccezione dei tributi che spettano alla regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. - (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto. - (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Tav. D6

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

I titoli (BOR, BOP e BOC) sono valutati al valore facciale di emissione; le informazioni sono rilevate dalle richieste effettuate all'Ufficio Italiano Cambi (UIC) ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. I dati relativi ai prestiti erogati dalle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti (esclusa la Cassa depositi e prestiti spa (CDP)) sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; quelli relativi alla Cassa sono forniti dalla Cassa stessa. I prestiti di IFM non residenti comprendono prevalentemente quelli erogati dalla Banca europea per gli investimenti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat (incluse quelle relative a crediti vantati da privati nei confronti di enti del settore sanitario) e quelle di leasing finanziario effettuate con altre istituzioni finanziarie non bancarie. Qualora l'operazione di cartolarizzazione sia effettuata a valere su attività di un insieme di Amministrazioni locali, il relativo importo è ripartito tra ciascuna Amministrazione in proporzione alla sua quota di pertinenza del credito oggetto della cartolarizzazione. Le passività in valuta estera sono convertite al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento; gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di swap (prevalentemente currency swap e amortising swap), che hanno per oggetto il valore nominale delle passività, effettuate dall'emittente.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2007
presso la tipografia Bru.mar.
in Catanzaro*